



DIOCESI  
DI CREMONA

# ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI CREMONA

*Documento preliminare  
di progettazione*



# indice



<b>1. Obiettivi generali</b>	<b>3</b>	<b>6. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico</b>	<b>41</b>
1.1 Genesi e motivazioni dell'intervento	3	6.1 Preesistenze	41
1.2 Aspettative legate all'intervento	3	6.2 Tecniche artistiche ricorrenti	43
1.3 Caratteristiche della comunità diocesana	4	6.3 Materiali ricorrenti	43
<b>2. Sinergie con altri soggetti coinvolti</b>	<b>8</b>	<b>7. Quadro normativo</b>	<b>44</b>
2.1 Coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica	8	7.1 Proprietà dell'immobile	44
2.2 Coinvolgimento gruppi e consigli diocesani	9	7.2 Vincoli storico artistici	45
2.3 Coinvolgimento enti civili	11	7.3 Vincoli archeologici	45
<b>3. Significato nel contesto</b>	<b>14</b>	<b>8. Elementi tecnici</b>	<b>46</b>
3.1 Rapporto tra la Cattedrale e la città	14	8.1 Funzionalità ed ergonomia	46
3.2 Rapporto tra la Cattedrale e il territorio diocesano	17	8.2 Materiali	46
3.3 Rapporto tra la Cattedrale e la regione ecclesiastica	18	8.3 Funzionalità	46
3.4 Elementi caratterizzanti e riconoscibilità	19	8.4 Impianti	46
<b>4. Sviluppo storico dell'edificio (tempo, materia, architettura)</b>	<b>20</b>	8.5 Sicurezza	50
4.1 Fasi di costruzione e trasformazione della fabbrica	20	8.6 Manutenzione	50
4.2 Principali opere d'arte e interventi decorativi	23	<b>9. Valutazione economica</b>	<b>51</b>
4.3 Lo spazio celebrativo nel tempo	23	9.1 Stima dei costi	51
<b>5. Informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche</b>	<b>29</b>	<b>10. La Cattedrale cuore della chiesa particolare: esperienze celebrative</b>	<b>52</b>
5.1 Lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della diocesi	29		
5.2 Lo spazio liturgico	32		
5.3 Luoghi liturgici	34		

01

# Obiettivi generali

## 1.1 Genesi e motivazioni dell'intervento

La diocesi di Cremona indice un bando per l'adeguamento liturgico della Cattedrale di S. Maria Assunta in Cremona, promosso in sinergia con la Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici e l'Edilizia di Culto e dall'Ufficio Liturgico Nazionale).

Dopo tentativi fatti nei decenni precedenti, nel 2017 il vescovo mons. Antonio Napolioni ha riproposto la questione di un più definitivo ripensamento del presbiterio, convocando in seduta congiunta il Consiglio della Cattedrale, la Commissione Liturgica diocesana e la Commissione d'Arte sacra e Beni Culturali.

Con il coinvolgimento di questi organismi diocesani si è avviata una fase di approfondimento e analisi sullo stato attuale di tutta l'aula liturgica e in particolare dei poli liturgici rispetto alle indicazioni del Concilio Vaticano II e alle modalità diocesane di celebrazione dei vari riti oggi officiati nella Cattedrale.

Sono, infatti, molteplici gli usi e i soggetti che sono stati considerati nella definizione degli orientamenti contenuti in questo documento: sede vescovile, parrocchia, erigenda unità pastorale, Capitolo della Cattedrale, luogo per la celebrazione del sacramento della confessione, devozione popolare all'altare della Madonna, concerti e manifestazioni culturali di vario genere.

Successivamente, alla luce del Bando Nazionale della CEI per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, la diocesi di Cremona si è mossa per presentare il suo interesse sia alla Consulta Regionale per i Beni Culturali in data 8 febbraio 2019, sia alla Commissione Liturgica Regionale in data 4 marzo 2019.

## 1.2 Aspettative legate all'intervento

### 1.2.1 Finalità in ordine agli aspetti ecclesiologicali e pastorali

Il Vescovo Napolioni ha espresso in diverse occasioni pubbliche l'intenzionalità spirituale e pastorale che, a suo avviso, deve guidare l'adeguamento liturgico del presbiterio della Cattedrale di Cremona. Ereditando un simile capolavoro di arte cristiana, che tuttora impregna di sé le esperienze celebrative e di preghiera che il popolo di

Dio, e i singoli fedeli, vivono in tale unico contesto, siamo come intimoriti, responsabilizzati alla custodia e ulteriore valorizzazione di tale tesoro. Anche la ricchezza cromatica ed espressiva di quanto già realizzato chiede un intervento delicato, rispettoso, coerente, non invasivo, attento alle esigenze del culto alla luce dei dettami del Concilio Vaticano II e della sua positiva e saggia recezione nella nostra Chiesa diocesana. La creatività dei progetti che verranno presentati sarà stimolo prezioso ad un attento e sinfonico discernimento ecclesiale, di cui il Vescovo si impegna ad essere animatore e garante.

La Cattedrale è segno dell'unità della Chiesa che, riunita attorno al Vescovo, soprattutto nelle celebrazioni diocesane, manifesta la «struttura organica e gerarchica del corpo ecclesiale, che si esprime nei vari compiti e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno» (*Ordinamento Generale del Messale Romano* [=OGMR] n. 294).

La natura e la struttura della Chiesa di persone (l'*ecclesia* convocata) determina la struttura e la disposizione dei luoghi liturgici del luogo dell'assemblea convocata (l'*ecclesia* edificio).

Si invitano i progettisti a confrontare le loro proposte con l'ecclesiologia espressa nella costituzione sulla Chiesa del Vaticano II, la *Lumen Gentium*, e la sintesi ecclesiologica del *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai nn. 1136 – 1144.

## 1.2.2 Finalità in ordine agli aspetti liturgici

L'attuale provvisoria dislocazione dei poli liturgici non esprime compiutamente l'articolazione dell'assemblea e della sua ricchezza ministeriale e non evidenzia armonicamente con l'antichità dell'edificio la pluralità dei soggetti che «abitano» la Cattedrale:

- le assemblee presiedute dal vescovo,
- l'assemblea parrocchiale,
- il Capitolo della Cattedrale,
- i singoli fedeli che vi entrano per pregare,
- la leggibilità di poli liturgici di pregio per il visitatore occasionale.

Si chiede ai progettisti, nel rispetto dell'esistente, di trovare le modalità migliori per «fare e dare spazio» ai diversi «attori» della liturgia e della vita festiva e feriale della nostra Cattedrale, perché l'aula vuota quasi catechizzi sul mistero della Chiesa e soprattutto l'aula abitata dall'assemblea dei fedeli trovi spazi adeguati per compiere con naturalezza i gesti e i movimenti che durante i riti la rendono «epifania - manifestazione» della Chiesa stessa:

Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento dell'unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva» (*Sacrosanctum Concilium* n. 26).

Si raccomanda ai progettisti di confrontare le loro proposte con i principi liturgici, pastorali e architettonici descritti nell'OGMR al capitolo V (*Disposizione e arredamento delle chiese per la celebrazione dell'eucaristia*), nella nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana: *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* del 1996 e nella sintesi del *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai nn. 1179 – 1186<sup>1</sup>.

## 1.3 Caratteristiche della comunità diocesana

### 1.3.1 Struttura e organizzazione

La diocesi di Cremona, appartenente alla Regione Ecclesiastica Lombardia, si estende su un territorio di Kmq. 1.917 delimitato prevalentemente dal corso dei fiumi Adda, Oglio e Po. La sua circoscrizione corrisponde in gran parte a quella della Provincia stessa di Cremona, con esclusione del territorio che costituisce, dal 1579, la Diocesi di Crema, e di due comuni (Ostiano e Volongo) che appartengono alla Diocesi di Mantova. Sono però nella giurisdizione diocesana cremone 28 parrocchie che si trovano in comuni della Provincia di Mantova, 17 in comuni della provincia di Bergamo e 4 in Provincia di Milano. Su un territorio tutto pianeggiante, quello della Val Padana.

<sup>1</sup> Vedi OGMR in: [vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccdds/documents/rc\\_con\\_ccdds\\_doc\\_20030317\\_ordinamento-messale\\_it.html#Capitolo\\_V\\_DISPOSIZIONE\\_E\\_ARREDAMENTO DELLE CHIESE PER LA CELEBRAZIONE DELLA EUCHARISTIA](http://vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20030317_ordinamento-messale_it.html#Capitolo_V_DISPOSIZIONE_E_ARREDAMENTO DELLE CHIESE PER LA CELEBRAZIONE DELLA EUCHARISTIA)

La nota pastorale in: [https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Nota\\_pastorale\\_Commissione\\_Liturgia\\_1996.pdf](https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Nota_pastorale_Commissione_Liturgia_1996.pdf)

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* in: [http://www.vatican.va/archive/ccc\\_it/documents/s/2663cat309-472.PDF](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/s/2663cat309-472.PDF)

Un tempo la Diocesi era assai più vasta di oggi; subì ridimensionamenti con la costituzione della diocesi di Crema nel 1579 e con la perdita del territorio oltre il Po, che un tempo faceva parte dello stato Pallavicino e che divenne Diocesi di Fidenza nel 1601.

La popolazione della diocesi ammonta a 365.011 registrando, negli ultimi dieci anni, un leggero calo di 3.500 abitanti, dovuto anche a una stabilizzazione delle immigrazioni.

Con decreto del 4 giugno 2017, la diocesi è stata suddivisa in cinque zone pastorali, corrispondenti alla parte bergamasca (zona 1) all'alto cremonese (zona 2) alla città di Cremona (zona 3) alla bassa cremonese (zona 4) e al casalasco e viadanese (zona 5).

Il numero complessivo delle parrocchie è di 222, molte delle quali si stanno raggruppando in unità pastorali. La città di Cremona, che conta circa 72.000 abitanti, è composta da 25 parrocchie, 18 di queste riunite in 6 unità pastorali.

Dal 2016 è retta dal vescovo Antonio Napolioni, che ha ricevuto l'ordinazione episcopale proprio nella Cattedrale di Cremona il 30 gennaio 2016.

Il clero è ancora numeroso, con 290 sacerdoti diocesani, e 22 appartenenti a istituti religiosi, prevalentemente residenti in città (francescani, barnabiti e camilliani), 17 i diaconi permanenti.

Gli istituti religiosi femminili vedono la presenza di 332 consacrate, in diverse comunità sparse sul territorio diocesano, di queste 12 sono in città.

Il seminario vescovile diocesano è composto da una comunità di 18 seminaristi, residenti nella struttura cittadina di via Milano e che prestano frequentemente servizio alle celebrazioni presiedute dal vescovo in Cattedrale<sup>2</sup>.

### 1.3.2 Culturali

Adagiata sulle rive del Po, Cremona ha sempre mantenuto un'importanza rilevante nella storia e nella cultura. Soprattutto la musica, e in particolare l'arte liutaia, fa di Cremona una città unica al mondo. Città natale di illustri musicisti e compositori, quali Claudio Monteverdi ed Amilcare Ponchielli, Cremona offre un'ampia varietà di spettacoli musicali durante tutto l'anno. Tra questi le stagioni concertistica, lirica e di danza del teatro Ponchielli, il Festival

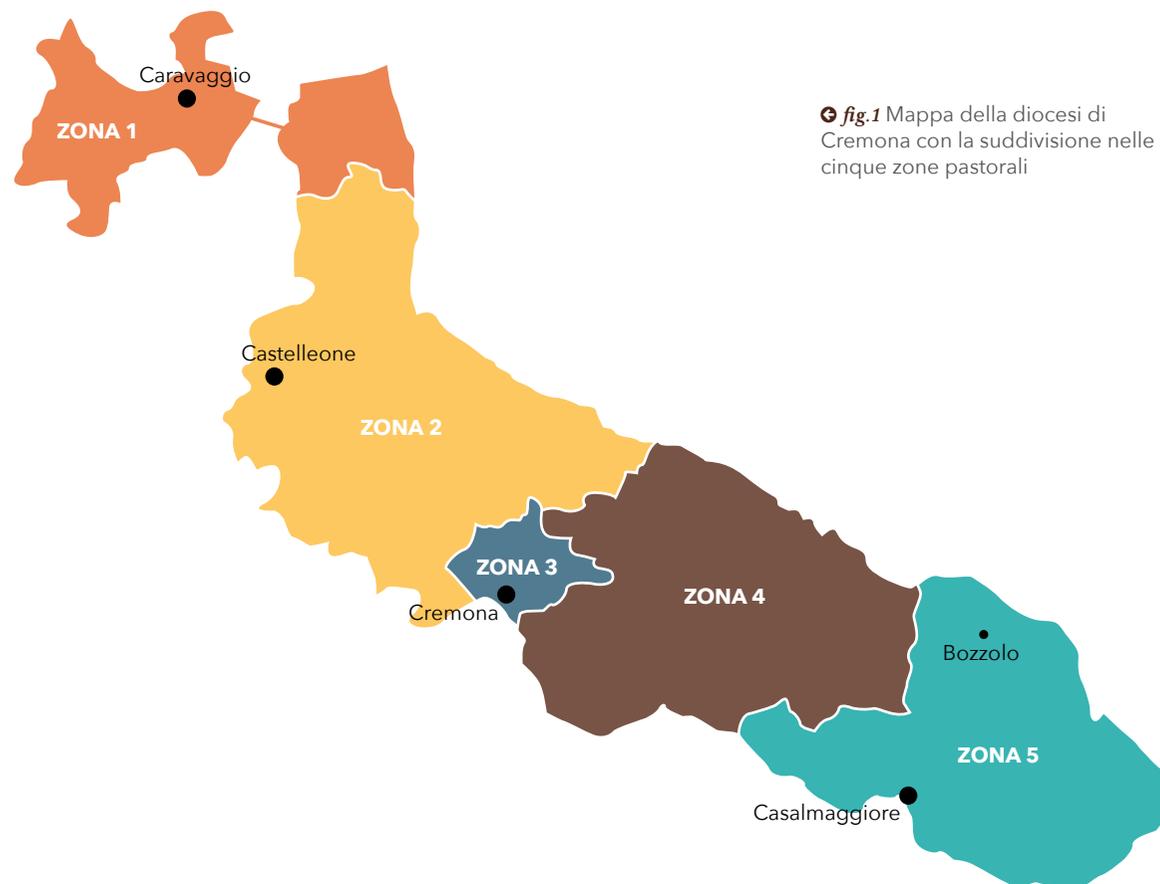


fig.1 Mappa della diocesi di Cremona con la suddivisione nelle cinque zone pastorali

Monteverdi, che prevedono diversi concerti che si svolgono anche all'interno della Cattedrale e che coinvolgono l'imponente organo Mascioni del 1984.

Ma Cremona è innanzitutto una città "in chiave di violino": il legame con la liuteria è antico ed inscindibile. Il ritmo della città si svolge, infatti, nella continuità di importanti nomi come Antonio Stradivari, Guarneri del Gesù, Amati, nella ricchezza dell'arte che esce dalle tante botteghe (circa 140). Ed è per questo che, ancora oggi, è considerata a livello mondiale come una realtà da preservare e amare, tanto da essere inserita nel 2012 nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Si può dire che fu il maestro Andrea Amati, forse allievo di Gasparo da Salò, a mettere a punto quest'arte e a tramandarla con estrema passione: nella sua bottega, secondo la leggenda, appresero e perfezionarono l'arte del-

<sup>2</sup> I dati sono tratti dalla relazione dell'ultima "visita ad limina" del 2012 e aggiornati con i dati del rapporto statistico del marzo 2020 che la cancelleria diocesana ha fornito all'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa.

la liuteria Antonio Stradivari e Giuseppe Guarneri del Gesù. Oggi, questa tradizione antica è tutelata dal Consorzio Liutai Stradivari e dall'Associazione Italiana Liutaria. A conferma del fatto di quanto la liuteria sia ancora oggi protagonista della città cremonese, ricordiamo l'apertura nel 2013 del Museo del violino, al centro del sapere artigiano che domina, incontrastato, da secoli.

Il Museo del Violino custodisce una prestigiosa collezione di storici strumenti ad arco, attraverso i quali è possibile riscoprire una tradizione unica al mondo di sensibilità ed abilità artistiche. Nel corso di questi sette anni di apertura il museo ha visto un flusso crescente di visitatori, fino ad arrivare ai 110.000 del 2019, ultimo dato aggiornato prima della pandemia del covid. Il passato musicale e liutaio di Cremona ha lasciato in città importanti testimonianze. Una curiosità: il noto critico d'arte Philippe Daverio ha voluto leggere nella parte alta della facciata principale della Cattedrale le due volute cinquecentesche che chiudono il timpano come un richiamo alla forma della chiave di violino.

Al contempo, non sono da sottovalutare le istituzioni culturali che vedono nella Pinacoteca Ala Ponzoni opere importanti come il San Francesco del Caravaggio e l'ortolano dell'Arcimboldo, che diede lo spunto per la mascotte di Expo Milano, l'importante esposizione universale del 2015.

### 1.3.3 Sociali e università

La città di Cremona mostra un importante trend in crescita delle iscrizioni nelle realtà universitarie, che sono l'eccellenza al servizio del sapere, dell'economia, della società, traghettando la comunità locale lungo la via del progresso. Nell'anno accademico 2020/21, le Università presenti a Cremona sono quattro, con i seguenti corsi di studi: Politecnico di Milano, corsi di laurea in ingegneria informatica, ingegneria gestionale e in music and acoustic engineering; Università Cattolica del Sacro Cuore, corsi di laurea in scienze e tecnologie alimentari e in economia aziendale; Università degli Studi di Pavia, corsi di laurea in musicologia, scienze letterarie e beni culturali; Università degli Studi di Brescia, corsi di laurea in infermieristica, assistenza sanitaria e fisioterapia. Alle quattro sedi universitarie va aggiunto l'Istituto di liuteria.

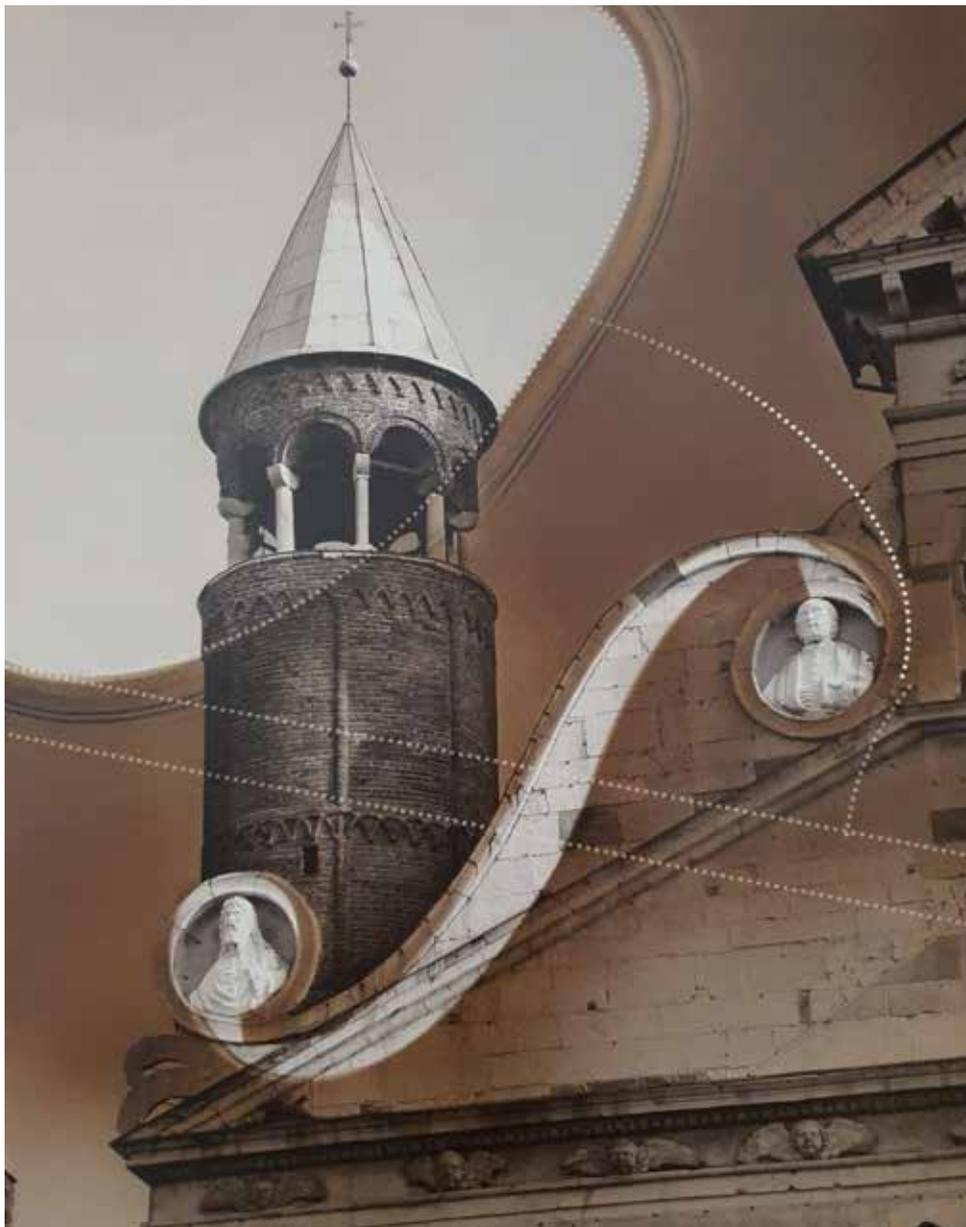


fig.2 Particolare della facciata della Cattedrale con rielaborazione grafica (foto: Mino Boiocchi)

Ruolo fondamentale ricoprirà in futuro il nuovo polo universitario di S. Monica che la Cattolica del Sacro Cuore ha inaugurato nell'autunno del 2020 in una zona centrale della città, il quartiere degli ex monasteri. La presenza degli iscritti a Cremona è infatti in crescita e i numeri vedranno un ulteriore incremento nei prossimi anni accademici. Obiettivo dell'Università Cattolica è legare fortemente la formazione alla filiera che caratterizza il territorio cremonese, ovvero la produzione agroalimentare, ed ha un carattere internazionale, per preparare generazioni di laureati capaci di contribuire a nuovi modelli di sviluppo di questo segmento produttivo, anche alla luce del magistero contenuto nella *Laudato si*.

La Diocesi ha desiderio di rimotivare e rilanciare un'attenzione specifica ai giovani iscritti negli Atenei cremonesi, forte della propria storia di accoglienza e proposta culturale, religiosa e spirituale. A questo proposito si sono pensate alcune iniziative riassunte attorno a tre verbi/azioni – abitare, accogliere, evangelizzare – in ragione degli interessi e dei desideri evidenziati da quanti studiano a Cremona.

La Chiesa cremonese, a partire dalla Zona pastorale 3, con le parrocchie e gli oratori della città, è convintamente desiderosa di essere della partita e si è dotata di un gruppo di riflessione che ha aiutato a mettere a fuoco passaggi e attenzioni.

Partendo dalla propria esperienza personale maturata nella città d'origine, Camerino, piccolo centro urbano sede di antico e frequentato ateneo, il vescovo Napolioni ha sottolineato come «l'università cambia il volto della realtà sociale» mettendo in circolo «pensiero, confronto, vita quotidiana... non solo per la presenza degli studenti, ma anche per quella dei docenti e di tutta la realtà accademica». L'augurio che il vescovo ha rivolto a Cremona è quello di una crescita «di questa ricchezza formativa, che faciliterà la vita dei giovani studenti, e attirerà giovani da altre realtà, attivando uno scambio che farà del bene a tutti».

### 1.3.4 Economiche

La provincia cremonese si connota per una realtà economica strettamente connessa alla vocazione agricola, con un indotto piuttosto esteso e complesso. La consistenza del settore primario ha favorito la conservazione di alcune caratteristiche ambientali e paesaggi-

stiche che distinguono il territorio cremonese rispetto all'urbanizzazione spinta di altri territori della regione. Anche il sistema dei servizi connessi alla produzione agricola, agro-alimentare e dolciaria, e il sistema universitario e della ricerca che ruota attorno al settore, hanno un ruolo significativo nella provincia, con un notevole grado di sviluppo. Il territorio vanta la presenza di aziende leader di medie dimensioni (Auricchio, Negroni, Latteria Soresina, Leaf Italia) e le produzioni tipiche di rilievo nazionale ed internazionale (Grana, Provolone...). La specializzazione nel settore del legno presenta un'elevata correlazione con la vocazione agroalimentare della provincia. Mentre il comparto afferente all'estrazione di petrolio, gas naturale e servizi connessi e alle raffinerie di petrolio si connette a presenze aziendali significative (Tamoil), ma con una tendenza graduale di uscita dal comparto. Anche il settore dei servizi sociali ha un elevato indice di specializzazione, mentre il peso dei servizi alle imprese nell'economia locale, soprattutto di tipo immobiliare, informatico e di ricerca, è molto più basso della media regionale. Questo dato è avvalorato ulteriormente dalla limitata offerta formativa scolastica specializzata. Fondamentale per le implicanze impieghazionali è la produzione dell'acciaio, legata sostanzialmente ad un'unica iniziativa imprenditoriale (Arvedi). Ma l'elemento più di spicco della sola realtà della città di Cremona resta la presenza di numerosi liutai, discendenti di una lunga e globalmente riconosciuta tradizione artigianale, che attira artisti di provenienza mondiale. Il settore turistico, in graduale e significativa espansione, è legato in modo inscindibile alla peculiarità della liuteria e alle proposte artistiche cittadine, tra cui spicca la centralità della nostra Cattedrale.

02

## Sinergie con altri soggetti coinvolti

### 2.1 Coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica

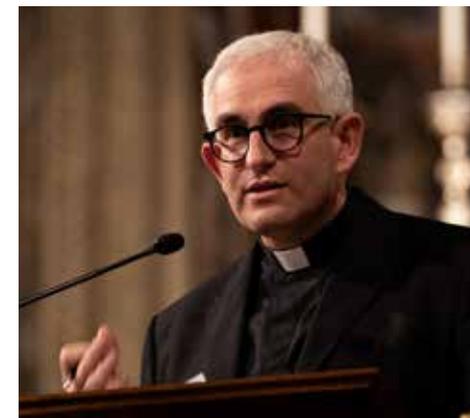
La Conferenza Episcopale Lombarda è stata coinvolta in occasione della sessione primaverile a Caravaggio il 28 marzo 2019 per la presentazione della candidatura della Cattedrale di Cremona al bando nazionale per l'adeguamento liturgico promosso dalla CEI.

La Consulta Regionale per i Beni Culturali, riunitasi a Milano il giorno 9 aprile 2019, ha desiderato proporre un incontro di conoscenza ed approfondimento della situazione, coinvolgendo anche la Commissione Liturgica Regionale, con un sopralluogo a Cremona avvenuto il 29 aprile 2019. Il sopralluogo è stata una proficua occasione per comprendere sul luogo le esigenze e le potenzialità dell'adeguamento, nel suo insieme, come si può evincere anche dalla relazione sull'iter regionale intrapreso.

Durante tutto questo periodo la Commissione diocesana d'Arte sacra e Beni Culturali ha svolto un ruolo chiave e di sintesi. Nelle sue riunioni è stato espresso il desiderio di aderire al Bando Nazionale della CEI, cogliendola come opportunità in linea con quanto precedentemente pensato, progettato e in parte realizzato. Sia la Commissione Liturgica diocesana, sia alcuni membri della Commissione d'Arte sacra e Beni Culturali, nei mesi di febbraio e marzo 2019 hanno recuperato informazioni artistiche, culturali e storiche, sintetizzando i passaggi salienti, eseguendo ricerche d'archivio e catastali, recuperando elaborati grafici, progetti e documentazione fotografica. Così facendo, le due Commissioni hanno realizzato elaborati grafici e relazioni che sono state presentate nelle diverse riunioni regionali delle due aree e alla Conferenza Episcopale Lombarda, per illustrare e per far comprendere meglio l'iter intrapreso e la situazione attuale.

Giunti a questo punto, la Commissione d'Arte sacra e Beni Culturali ha dedicato l'intera convocazione del 13 marzo 2019 per predisporre i passaggi successivi, quindi i vari membri si sono messi a disposizione, offrendo le loro competenze professionali. Spinta che ha avuto il suo apice nella raccolta del parere favorevole della Conferenza Episcopale Regionale, momento dal quale è partita la elaborazione dello studio di fattibilità.

Visto l'interesse dei livelli regionali al progetto, si manterrà aperto il canale di dialogo anche nelle successive fasi, aggiornando



sugli sviluppi nelle sedute ordinarie della Consulta e della Commissione, coinvolgimento che ci aiuterà a informare ma anche a raccogliere suggerimenti sullo sviluppo. L'auspicio è che tale progetto, sia per come verrà istruito, sia per i risultati finali, possa diventare modello da seguire e da proporre. La consulta regionale annualmente organizza convegni sia interni che aperti a tecnici esterni per affrontare e approfondire varie tematiche (illuminazione delle chiese, miglioramento sismico, gestione del patrimonio museale, ecc.), e potrà quindi proporre anche un convegno sull'adeguamento liturgico delle chiese, dove raccontare l'esperienza.

## 2.2 Coinvolgimento gruppi e consigli diocesani

La programmazione saltata a causa del covid non ci ha permesso di organizzare tutto quanto avevamo intenzione di svolgere, ma questo non ci ha impedito di poter ripensare una nuova modalità di coinvolgimento, anche a distanza, dell'intera diocesi. Punto importante e fondamentale è stato il convegno organizzato via web il 18 giugno 2020, e che è possibile rivedere al link: [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=3818&v=wFBBeyP4iG8&feature=emb\\_title](https://www.youtube.com/watch?time_continue=3818&v=wFBBeyP4iG8&feature=emb_title).

“Spazi per celebrare: adeguamento liturgico della Cattedrale”: questo il titolo del documentato convegno svoltosi nella serata di giovedì 18 giugno 2020 nella Cattedrale di Cremona e trasmesso in diretta sui canali web della Diocesi, per fare il punto sulla prossima sfida che attende la comunità cremonese.

Dopo il saluto del dott. Gabriele Barucca, direttore della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, il convegno è iniziato con un breve filmato, tratto dal documentario “Gli affreschi della Navata Maggiore” con il professor Antonio Paolucci, cui è seguita la relazione di don Andrea Foglia, esperto di storia della chiesa locale e già responsabile dell'Archivio storico diocesano. A lui il compito di riassumere la corposa cronologia della Cattedrale. «Un primo dato certo – ha premesso il sacerdote – ha tuttavia una forte valenza simbolica: la Cattedrale attuale insiste sull'area che tra la fine del quarto e gli inizi del quinto secolo era occupata dal cosiddetto gruppo episcopale, un complesso articolato in due edifici paralleli: uno più grande, dedicato a santa Maria e utilizzato per le celebrazioni festive con il popolo, e uno più piccolo, dedicato a Santo Stefano e utilizzato probabilmente dal vescovo per l'officiatura feriale. Al centro, verso est, sorgeva il Battistero». «Quando a partire dal 1107 fu costruita l'attuale Cattedrale – ha significativamente evidenziato don Foglia – il presbiterio fu realizzato in corrispondenza con l'antico battistero:

❶ **fig.3** I relatori del convegno “Spazi per celebrare”, da sinistra: dott. Gabriele Barucca, don Andrea Foglia, don Daniele Piazzini e don Gianluca Gaiardi (foto: diocesi-dicremona.it)

l'area dove era iniziata la prima irradiazione cristiana in città, insomma, è venuta a trovarsi nel cuore del nuovo edificio, in stretto rapporto con i nuovi spazi delle celebrazioni liturgiche».

«Perché adeguare?», si è interrogato don Daniele Piazza, responsabile dell'Ufficio liturgico diocesano, nelle prime battute del suo intervento, anch'esso introdotto da un filmato. «La motivazione che sta alla base del cambiamento è molto profonda: la riflessione ecclesiale degli ultimi due secoli ha infatti maturato pensieri antichi che si erano persi ma non annullati. Occorre ritornare alla radice stessa del popolo di Dio, all'assemblea, mai uguale a se stessa nel tempo, ma sempre uguale nelle convocazioni domenicali». «Il primo spazio che abitiamo è il nostro corpo messo vicino a quello degli altri e ci accorgiamo in questi momenti di distanziamento sociale quanto ci manchi fare spazio insieme – ha proseguito –. La nostra radice è il Battesimo e occorre che quello che la teologia ha riscoperto diventi la spiritualità di tutti: il momento più grande di un amore più grande che ci mette insieme è quando veniamo lavati, partecipiamo a un pasto comune». «Per questo gli spazi dell'Eucarestia non possono essere gli spazi del solo prete: occorre che questo sacerdozio battesimale quasi esploda anche nelle dimensioni degli spazi che abita – ha concluso don Piazza –. Queste mura hanno segnato la presenza cristiana nella storia della nostra città e della nostra diocesi: quando qui ci riuniamo con il nostro Vescovo, nella molteplicità dei servizi, ci ritagliamo questo spazio e costruiamo questa comunità».

Tra gli interventi anche il collegamento video con don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. «A gennaio dello scorso anno – ha ricordato il sacerdote – diverse diocesi italiane si sono imbarcate in questa avventura che non è una questione solamente legata all'adeguamento architettonico o semplice riqualificazione di ambienti, ma va a toccare i momenti importanti della vita della comunità ecclesiale, un bene particolarmente importante per la nostra vita di fede». «Riappropriarsi del significato delle azioni e dei gesti per entrare in Cattedrale è indispensabile per far in modo che la Cattedrale esca e si raccordi con la città e con tutte le sue espressioni culturali – ha proseguito –. Oggi non possiamo essere vicini tra di noi per il distanziamento sociale imposto dall'emergenza sanitaria e questo fa apprezzare di più la necessità che le nostre chiese diventino casa nostra». «Quando ci

ritroveremo come prima nelle nostre chiese, – ha concluso – tornare ad essere vicini ci farà gustare come è bello essere popolo di Dio».

Ha quindi preso la parola don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, che ha voluto affidare a una curiosità storica l'esordio del suo intervento. «Non è sempre stato facile formulare bandi, affidare lavori e appaltare opere: lo sapevano bene i canonici quando, nel 1483, dovettero difendere un artista dalla denuncia presentata da antagonisti che sollevavano dubbi sulla legittimità dell'affidamento dell'incarico». Si aprì così una lunga polemica, che si risolse più tardi in modo positivo – con la conferma della scelta dei canonici – ma che mise alla luce rivalità e divisioni, invidie e incomprensioni che solo la magnificenza di quanto realizzato è riuscita a far superare. «Sulla scorta del passato dobbiamo fare tesoro della bellezza, – ha precisato don Gianluca – conservarne la memoria, valorizzare e cercare di far vivere la nostra Cattedrale scrigno di opere d'arte, ma ancora oggi cuore della vita liturgica cittadina e diocesana».

Don Gaiardi ha poi fatto il punto su questioni di più squisito carattere tecnico: «Ad oggi stiamo lavorando per i punti fondamentali della fattibilità. Il coinvolgimento della comunità è necessario perché il cammino possa essere il più sinodale possibile». «Le esperienze vissute mostrano come adeguare architettonicamente una Cattedrale significa toccare la carne viva della Chiesa e accedere al cuore della sua vita – ha concluso –. «È molto più che adeguamento di uno spazio celebrativo, significa eseguire una operazione di spessore culturale ed artistico per poterci accostare al Corpo e al Sangue di Cristo».

Ora l'impegno è quello di tenere viva l'attenzione su questi temi, per coinvolgere i vari soggetti della diocesi, dedicando e aggiornando una sezione specifica del sito diocesano facilmente consultabile aprendo una finestra sulla prima pagina del sito ufficiale, dove verranno caricati oltre al video del convegno tutto il materiale necessario anche per i progettisti e per gli approfondimenti.

La diocesi è poi informata e coinvolta anche attraverso le linee pastorali che il vescovo ha pubblicato per l'anno pastorale 2020/2021: a pag.106 riportano l'impegno per l'adeguamento liturgico. Testo reperibile in: <https://www.diocesidicremona.it/blog/nelloggi-e-nel-domani-di-dio-e-in-arrivo-il-volume-dei-percorsi-pastorali-per-lanno-2020-21-31-07-2020.html>

## 2.3 Coinvolgimento enti civili

### 2.3.1 Rapporti con le amministrazioni locali

La Cattedrale da sempre entra a pieno titolo nei percorsi culturali, artistici e turistici della città di Cremona, per questo il rapporto con l'amministrazione comunale, l'assessorato alla cultura, al turismo e al city branding ha visto da sempre il monumento ecclesiale oggetto di attenzioni e inserito nelle programmazioni, nel rispetto della sua specifica identità e funzione. La collaborazione con questi assessorati è stata aperta e proficua anche per la programmazione e l'ospitalità in vista della Settimana Liturgica Nazionale, rinviata ad agosto 2021. Anche la Camera di Commercio della provincia di Cremona ha sempre promosso iniziative e pubblicazioni sulla Cattedrale stessa.

Complesso e troppo lungo sarebbe l'elenco delle iniziative e delle collaborazioni svolte nei decenni passati, per cui ci limitiamo a citare l'ultima esperienza che si intende promuovere per aiutare a valorizzare la cultura locale e il turismo di prossimità in alcune città della regione colpite in modo particolare dalla tragedia della pandemia (nelle provincie di Bergamo, Brescia e Cremona, insieme a quelle di Milano e Mantova).

Il progetto "Why not?" per il rilancio del turismo dei territori coinvolti prevede una campagna, tra affissioni per strada e post sui social, per invitare a visitare territori vicini e spesso poco conosciuti o addirittura sottovalutati, allargando il perimetro a un territorio di quasi 6 milioni di abitanti. Per Cremona il simbolo scelto per tale promozione è proprio la Cattedrale con la sua torre campanaria, il famoso "Torrazzo".

fig.4 Immagini promozionali del progetto "Why not?"



### 2.3.2 Rapporti con gli istituti di formazione (università, scuole, altro)

La recente storia passata degli importanti lavori di restauro della Cattedrale ha mostrato l'interesse e la sinergia che da sempre è stata realizzata con le università del territorio, a cominciare da quelle della città stessa, ma in modo particolare con il Politecnico di Milano. Il complesso intervento di restauro e di consolidamento delle coperture e di miglioramento sismico, realizzato a partire dal 2000, ha coinvolto per anni gli sforzi di studi ed economici, sotto la progettazione e la direzione del prof. L. Jurina del Politecnico di Milano.

La ricerca è il *fil rouge* che accomuna i lavori finora svolti ed è stata condotta grazie alla collaborazione di alcuni prestigiosi istituti: a partire dal 1995 vengono coinvolti l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, l'Università degli Studi di Parma (Dipartimenti di Chimica e di Scienze della Terra), il CNR di Padova (ICTIMA e ISAC), il CNR di Sesto Fiorentino e l'Accademia di Pittura e di Restauro di Como al fine di conoscere a fondo la Cattedrale, le sue opere ed il loro stato di conservazione. Ulteriori indagini vengono realizzate degli insegnanti di Cr.Forma di Cremona, impegnati nei corsi d'abilitazione al restauro, mentre gli aspetti storico-artistici sono approfonditi da ricerche condotte dai docenti dei corsi di insegnamento di Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Parma e da dottori di ricerca che hanno beneficiato di borse di studio elargite dal "Comitato Nazionale per le celebrazioni del IX centenario di fondazione della Cattedrale di Cremona" (2007). La consapevolezza del valore intrinseco della Cattedrale ha portato CEI, MIBACT, Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, Cariparma, BCC e molti altri privati a dare sostegno economico in tutti questi anni e, spesso, anche a rinnovarlo.

Anche l'attenzione per il Torrazzo e il suo continuo monitoraggio ha da poco portato a stipulare convenzioni con il Politecnico milanese, attraverso la mediazione dell'assessorato comunale all'innovazione e alla digitalizzazione.

L'apertura, nel 2018, del Museo verticale nel Torrazzo ha favorito una convenzione con l'Università di Reggio Emilia, dipartimento di Educazione e Scienze Umane, per la progettazione di percorsi

didattici per le scuole primarie e secondarie. Cosa che con la prossima apertura del Museo Diocesano verranno sicuramente estesa anche ad esso.

Grazie alla sinergia con l'università di Pavia, negli anni precedenti molti sono stati i progetti che sono sfociati anche in tesi di dottorato, ad esempio circa lo studio dei bassorilievi e delle statue che decorano l'interno e l'esterno della Cattedrale. Anche con la facoltà di lettere e filosofia di Parma, sezione di storia dell'arte medioevale, sono in itinere studi sulle opere dell'epoca in vista della prossima apertura del Museo Diocesano.

### 2.3.3 Rapporti con gli enti di tutela

La Cattedrale di Cremona ricade oggi sotto la competenza territoriale della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova (con sede a Mantova), costituita nel 2016.

Sono sempre stati buoni i rapporti con i diversi funzionari che si sono succeduti negli anni. Attualmente, proprio intorno alla progettazione del nuovo adeguamento liturgico, numerose sono state le occasioni di confronto con il soprintendente e i funzionari (storico dell'arte, architetto e restauratore), portando a un dialogo proficuo e costruttivo. Il coinvolgimento diretto ha permesso di condividere la stesura delle presenti indicazioni.

### 2.3.4 Rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro

La sensibilizzazione nei confronti di questo enorme patrimonio passa anche attraverso l'azione sinergica di varie associazioni culturali e al coinvolgimento delle sezioni territoriali di TCI e FAI. Visite guidate, seminari, concerti di musica sacra e altri eventi culturali sono previsti in ogni periodo dell'anno.

Durante le celebrazioni solenni, che vedono il concorso di numerose persone, il servizio d'ordine è garantito dai soci del gruppo dei carabinieri in congedo, che fanno servizio d'ordine anche durante le importanti manifestazioni culturali che si svolgono durante l'anno e che portano numerosi turisti ad entrare per una visita alla Cattedrale. Durante i giorni della festa patronale di S. Omobono-

no, gli stessi carabinieri in congedo prestano servizio di vigilanza agli accessi alla cripta del duomo, dove sono conservate le spoglie del santo Patrono. Da tre anni a questa parte la sezione del Touring club di Cremona, nel quadro dell'iniziativa "aperti per voi", ha stipulato una convenzione con la Cattedrale per garantire l'apertura continuata del maggior tempio cittadino per tutta la giornata nei fine settimana, quando l'afflusso dei turisti e dei fedeli è più numeroso.

Associazioni come Lions club e Rotary club hanno mostrato grande attenzione per il patrimonio artistico della Cattedrale, sponsorizzando e promuovendo restauri e pubblicazioni. Altre realtà filantropiche si sono impegnate negli ultimi anni a valorizzare il patrimonio artistico della Cattedrale. In ordine cronologico gli ultimi tre interventi riguardano la tela con la Crocifissione del Boccaccio Boccaccino, restaurata grazie al contributo dei soci della Coop di Cremona, il restauro della tavola di S. Facio tramite il Soroptimist di Cremona che ha curato anche la relativa pubblicazione, e il restauro della croce in cristallo di rocca, pregevole manufatto dell'arte orafa cremonese, sponsorizzato dall'International Inner Wheel Cremona.

La giovane delegazione del Fai Cremonese ha da poco avviato una interessante collaborazione per la promozione e la valorizzazione del patrimonio, con visite guidate all'archivio storico diocesano e con le aperture delle giornate di primavera e d'autunno che erano in programma nel 2020 ma che, saltate a causa della pandemia, restano nel desiderio di essere riproposte appena possibile.

Tramite CrArt e Acuto (associazione di guide turistiche del territorio) le visite guidate dei matronei e le iniziative che si svolgono nelle diverse stagioni dell'anno, con taglio non solo storico-artistico, ma anche spirituale, hanno contribuito ad avvicinare molte persone al monumento e a far scoprire la sua ricchezza culturale e spirituale. Interessanti sono stati i percorsi da poco avviati per la conoscenza e l'accompagnamento di persone disabili alla Cattedrale. Sere dedicate alla cultura, all'inclusione e al benessere, sono state organizzate nel 2019, per valorizzare la Cattedrale attraverso lo sguardo inconsueto di un gruppo eterogeneo di persone: utenti, volontari, familiari, operatori del Centro Psico Sociale di Cremona, Esperti in Supporto tra Pari (ESP) e guide turistiche professiona-

li (Target Turismo). Una splendida esperienza in cui l'arte diviene veicolo per favorire l'inclusione sociale e il benessere delle persone interessate da un problema di salute mentale.

L'iniziativa, promossa da Associazione Come Together, Target Turismo e ASST Cremona, in collaborazione con la Diocesi di Cremona e il Comune di Cremona e svolta con il contributo di Fondazione Città di Cremona, prevede di essere ripresa nei prossimi anni.



fig.5 Veduta su Piazza del Comune con la facciata della Cattedrale di Cremona (foto: Paolo Mazzini)

## 03

# Significato nel contesto

## 3.1 Rapporto tra la Cattedrale e la città

### 3.1.1 Relazione con le chiese vicine

Nella tradizione passata e recente la chiesa Cattedrale, essendo anche parrocchiale, ha sempre mantenuto una sua autonomia rispetto alle parrocchie cittadine. Il modello tridentino che voleva la parrocchia omnicomprensiva e centro della vita spirituale e ecclesiastica del fedele ha plasmato la pastorale e l'organizzazione liturgica parrocchiale della Lombardia. Solo nell'ultimo ventennio lo spopolamento e l'invecchiamento del centro città ha portato alla collaborazione tra la parrocchia della Cattedrale e quella di S. Imerio, unificando i percorsi catechistici e la pastorale dei ragazzi e dei giovani, nel contesto dell'oratorio di S.Imerio.

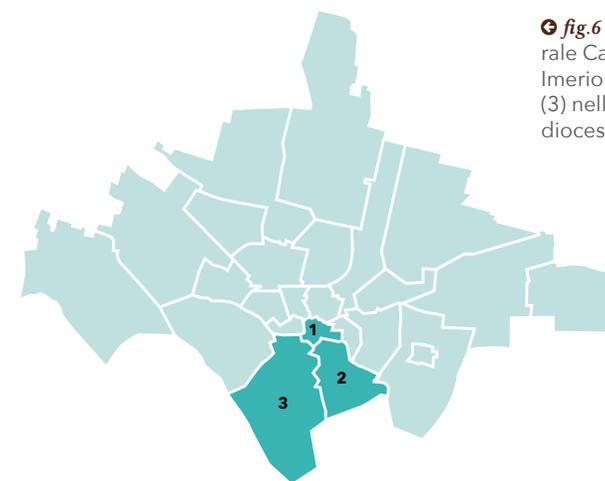


fig.6 L'Unità pastorale Cattedrale (1) - S. Imerio (2) - S. Pietro (3) nella zona 3 della diocesi di Cremona

Attualmente le parrocchie della Cattedrale, di S. Imerio e di S. Pietro al Po sono costituite in unità pastorale con la guida di un unico parroco, La Cattedrale ha un suo rettore e mantiene una sua autonomia rispetto alla parrocchia. Nell'immediato futuro, nell'articolazione dell'unità pastorale andranno trovate sinergie ed equilibri, perché la chiesa Cattedrale possa rimanere riferimento dei fedeli della città e della diocesi al di là delle appartenenze giuridi-

che a una singola parrocchia, possa essere chiesa parrocchiale in dialogo con le altre di S. Imerio e S. Pietro e trovare spazio nella vita ecclesiale dei fedeli di queste altre due parrocchie fino a pochi anni fa ben distinte e autosufficienti.

La città mantiene per antica tradizione queste celebrazioni unitarie che fanno convergere i fedeli cremonesi in Cattedrale: le celebrazioni presiedute dal Vescovo il 13 novembre per la solennità di sant'Omobono, nostro patrono<sup>3</sup>, le processioni cittadine del Venerdì santo<sup>4</sup>, del *Corpus Domini*<sup>5</sup> e dalla Cattedrale al santuario della S. Casa di Loreto presso la chiesa di S. Abbondio la sera del 2 maggio<sup>6</sup>.

### 3.1.2 Relazione con le usanze cittadine

La Cattedrale di Cremona, rispetto ad altre zone d'Italia e d'Europa non riveste ruoli «civici» o cittadini peculiari, rispetto al legame città-Cattedrale tipico della nostra tradizione europea. Permangono le usanze della presenza del Sindaco e del gonfalone della città alle processioni cittadine già ricordate del Venerdì Santo e del *Corpus Domini*. Il 13 novembre le amministrazioni comunale e provinciale offrono dei ceri a sant'Omobono alla sua urna in cripta e le autorità partecipano alla messa pontificale che segue.

### 3.1.3 Relazione con il contesto urbano

Recita un vecchio detto: “Ogni cosa al suo posto” e più che mai questa affermazione è corretta quando si parla di territorio, di architettura, di definizione degli spazi. La città di Cremona oggi è il prodotto di più di 2200 anni di storia e, strato per strato, costruzione per costruzione, il nostro territorio fonda nella terra la sua storia e dalla terra emerge per raccontare vita, tradizione e quotidianità. Sin dalla sua origine Cremona è stata progettata per essere funzionale alle necessità dell'uomo, che nel 218 a.C. assumeva principalmente il ruolo di soldato.

La costruzione della città di Cremona avviene attraverso un ordine logico ben preciso. Il centro urbano romano nasce dall'intersezione perpendicolare di due strade principali (cardo massimo e decumano massimo) attorno alle quali si è costruito un sistema di strade parallele tra loro tanto da formare un reticolato molto simile

ad una scacchiera. Ad ogni quartiere, delimitato dal sistema stradale, era affidata una funzione specifica. La zona del foro, secondo gli studiosi si collocherebbe oggi presso piazza Stradivari, mentre presso piazza Marconi fu innalzata una importante villa senatoria. Ancora rimane incerta la collocazione del polo religioso anche se alcuni studiosi collocherebbero il tempio già nella zona dell'attuale piazza del Comune. Attorno a questi centri si sviluppò la vita quotidiana dei primi romani cremonesi protetti da una resistente cinta muraria rettangolare che inglobava tutto il primordiale territorio.

La città nel corso del tempo si espande non solo allargando i suoi confini urbani ma anche innalzando torri di notevoli proporzioni. Torri civiche, torri campanarie, case torri... La cerchia muraria romana non era più sufficiente per poter contenere i numerosi cremonesi che all'inizio del XII secolo arrivarono a circa diecimila unità. Fu indispensabile quindi allargare il perimetro di quelle mura. Il tracciato delle mura del XII secolo è quello più noto anche ai cremonesi di oggi perché, pressoché immutate nel corso del tempo, sono le mura descritte dalla più celebre antica mappa di Cremona mai conosciuta: la carta di Antonio Campi, disegnata nel 1583.

Attraversando le mura medievali da molteplici porte, una serie di strade disposte a raggiera conducevano i forestieri verso il centro della città. Il cuore di Cremona racchiude all'interno della stessa piazza sia il polo civile sia quello religioso, a differenza della maggior parte delle città italiane che ben distinguono il centro del potere terreno da quello del potere vescovile.

Vescovi e podestà si sostenevano e talvolta sfidavano, l'uno contro l'altro, per amministrare la vita sociale dei cittadini cremonesi che proprio nella piazza del Comune e in quella adiacente anticamente detta “del Capitano” organizzavano il mercato. Proprio lungo la facciata della Cattedrale, sotto i portici del palazzo comunale allestivano le loro botteghe i mercanti, che facevano della piazza il punto nevralgico del commercio e che costantemente richiedevano alla pubblica amministrazione maggior spazio per poter espandere la propria attività.

Oggi Cremona, dalla forma di “grande vascello” che solca le acque del fiume Po, come spesso è descritta dagli storici nei documenti antichi, si rivela un territorio piuttosto disomogeneo. Con il processo di abbattimento delle mura iniziato nel 1908, la città

<sup>3</sup> Il Santo è molto venerato in Diocesi. In Cattedrale la celebrazione è rigorosamente nel suo giorno (13 novembre) e prevede: Primi Vespri nella vigilia, al mattino della festa l'offerta dei ceri da parte delle amministrazioni Comunale e Provinciale all'urna del Santo in cripta, la Messa solenne alle 10.30 e nel pomeriggio i Secondi Vespri pontificali. Per le note agiografiche e i testi liturgici vedi: <https://www.diocesidicremona.it/diocesi/santi/> proprio al 13 novembre.

<sup>4</sup> L'itinerario prevede il passaggio della reliquia della S. Spina (donata nel 1591 dal papa cremonese Gregorio XIV), portata dal Vescovo. Partendo dalla Cattedrale si percorrono le vie Boccaccino, Mercatello, Mazzini, Piazza Roma, via G. Verdi, Piazza Stradivari, Piazza del Comune, Cattedrale. Durante la processione si pregano alcune stazioni della Via Crucis, si apre con l'atto penitenziale e si chiude con la benedizione con la Reliquia. L'ordine è tradizionale: croce e fiaccolle in apertura, i fedeli e i religiosi, i ministranti, il Seminario, i sacerdoti e i Parroci della città intra moenia, il Capitolo della Cattedrale, il baldacchino con il Vescovo e i diaconi, le Autorità con il gonfalone del Comune (cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=pHrsmoW2fy0>).

<sup>5</sup> La processione segue l'itinerario e la disposizione già descritti per il Venerdì Santo. Si celebra nel giorno proprio, la sera del secondo giovedì dopo Pentecoste.

<sup>6</sup> La celebrazione inizia in Cattedrale con il lucernario. Pregando il Rosario si percorrono le vie: Boccaccino, Mercatello, Mazzini, Vicolo Lauretano (contrassegnato dall'immagine della Vergine di Loreto sorretta da angeli all'inizio del vicolo che dà su Corso Mazzini) e Piazza S. Abbondio, dove si trova la copia della S. Casa, santuario votivo del 1624. Nel 1625 la Vergine Lauretana fu proclamata patrona della città. La processione si chiude con il canto del Magnificat e l'affidamento alla Vergine Maria.

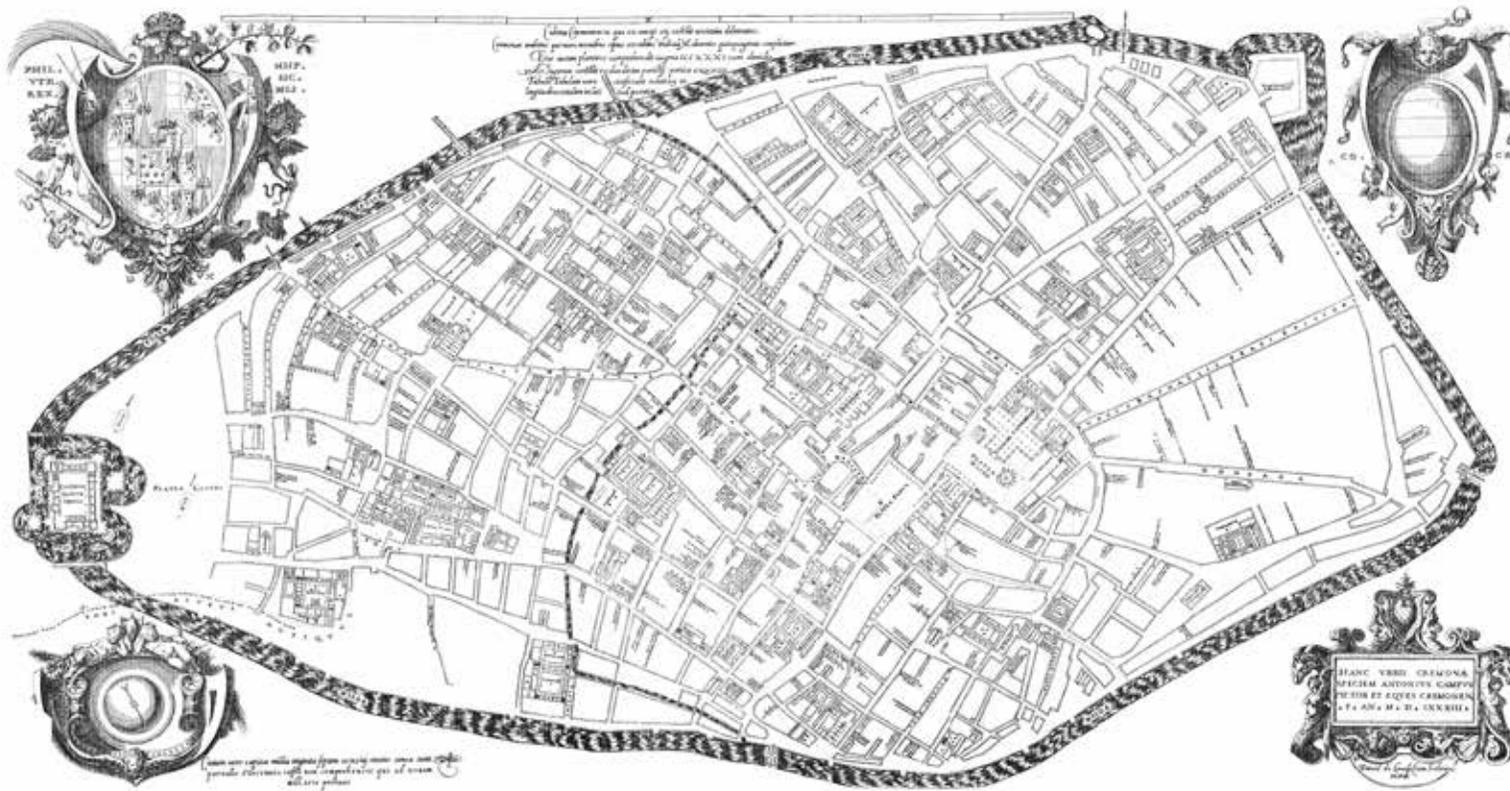


fig.7 Cartina della città di Cremona realizzata da Antonio Campi nel 1583

espande i suoi confini verso la campagna limitrofa. I nuovi quartieri periferici nascono con strutture ed esigenze diverse. Nuove aree industriali al confine del territorio comunale si posizionano attorno a quelli che un tempo erano nominati “quartieri dormitorio”, ma che oggi sempre di più diventano centri importanti di lavoro e di aggregazione giovanile.

Un territorio che cambia costantemente il suo aspetto, indice di un popolo mai fermo, sempre soggetto a modificare il suo modo di vivere, gli spazi da condividere, con l’obiettivo di migliorare la qualità della vita e l’attività culturale e sociale della propria città. Cremona cambia il suo aspetto insieme ai suoi cittadini sperimentando sempre di più le potenzialità del suo territorio, ma che pone nella Piazza del Comune, spesso erroneamente chiamata piazza del

Duomo, il suo fulcro nevralgico. Ancora oggi fulcro religioso, politico e amministrativo, vede per due volte alla settimana, il mercoledì e il sabato, la presenza del mercato cittadino, che si snoda tra piazza del Comune, le vicine piazze Stradivari, S. Antonio Maria Zaccaria e largo Boccaccino. Circondando e cingendo la Cattedrale di profumi e colori che rendono il maggiore tempio cittadino come il polo di attrazione della attività commerciale. Al mercato settimanale si assommano lungo il corso dell’anno le varie manifestazioni, fiere, concerti e manifestazioni di carattere turistico e culturale che l’amministrazione organizza. Non sempre il connubio è perfetto, rendendo difficoltoso il rispetto delle celebrazioni e l’agevole raggiungimento dei fedeli alla chiesa, col rischio di disturbare lo svolgimento delle celebrazioni.

## 3.2 Rapporto tra la Cattedrale e il territorio diocesano

### 3.2.1 Relazione con le altre parrocchie

La Cattedrale come tale non ha relazioni con altre parrocchie della diocesi, se non per il fatto che alcune parrocchie, mantengono l'uso di recarvisi per una celebrazione eucaristica in onore del santo patrono cittadino nei giorni successivi alla sua festa.

Il collegamento tra sede episcopale e parrocchie è soprattutto realizzato dal Vescovo, che è conosciuto e riconosciuto come avente sede a Cremona anche se la Diocesi ha parrocchie a 20 km da Milano e ugualmente da Mantova. Inoltre, il fatto che i presbiteri e i diaconi diocesani siano normalmente ordinati nella chiesa Cattedrale fa sì che il legame tra Cattedrale e parrocchie non si perda e l'attaccamento del clero alla sua Cattedrale non fa omettere la festa dell'anniversario della dedicazione della chiesa madre nelle loro comunità (2 giugno).

Va però segnalato che quando in occasione di alcuni anni santi, come l'Anno Santo straordinario della Misericordia, la Cattedrale è stata indicata come la prima chiesa giubilare, un discreto numero di parrocchie ha organizzato il pellegrinaggio.

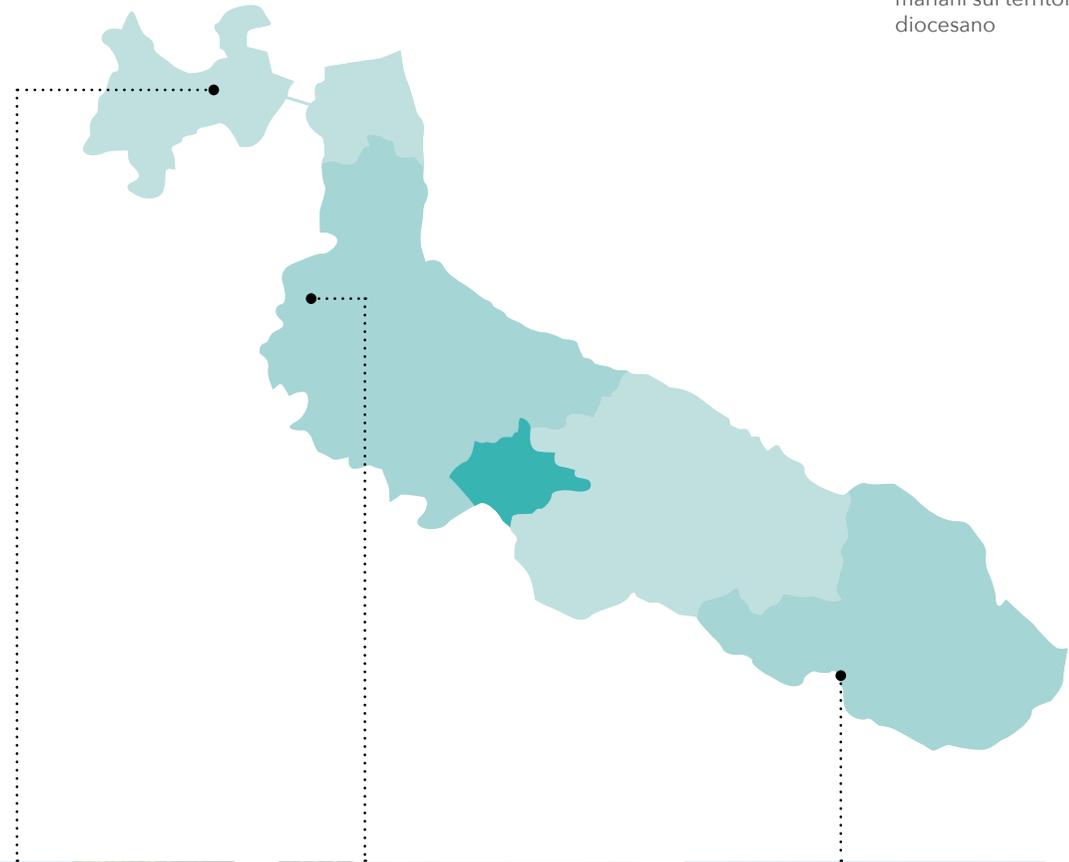
### 3.2.2 Relazione con i santuari diocesani

Da quando, ai primi anni '80 del secolo scorso, in occasione di alcuni anni santi ordinari o straordinari è invalso l'uso di stabilire delle chiese giubilarie diocesane, la prima di esse è stata la Cattedrale, insieme al principale santuario mariano diocesano: il santuario di S. Maria del Fonte presso Caravaggio. A questo vengono aggiunti i santuari della Madonna della Misericordia di Castelleone e della Madonna della Fontana a Casalmaggiore.

Come per le parrocchie, così anche il legame Cattedrale – santuari è soprattutto espresso dall'uso più o meno recente che sia il vescovo diocesano a presiedere le celebrazioni solenni nei tre santuari mariani elencati: 25 marzo a Casalmaggiore, 11 maggio a Castelleone, 26 maggio a Caravaggio.

Poiché sia in Cattedrale che nei santuari mariani è assicurato e frequentato in maniera molto rilevante il servizio del sacramento della riconciliazione, la diocesi segue con attenzione il ministero dei sacerdoti penitenzieri.

fig.8 I santuari mariani sul territorio diocesano



Caravaggio  
Santuario Santa Maria del Fonte



Castelleone  
Santuario Madonna della Misericordia



Casalmaggiore  
Santuario Madonna della Fontana

## 3.3 Rapporto tra la Cattedrale e la regione ecclesiastica

### 3.3.1 Relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine

Non ci sono particolari iniziative di raccordo con le cattedrali delle diocesi vicine. Solo ultimamente, avendo riunito gli studi teologici di Cremona, Crema, Lodi e Vigevano i seminaristi a volte prestano servizio liturgico nelle cattedrali delle diocesi elencate, soprattutto in occasione dell'ordinazione dei compagni di corso. Il patrono di Cremona, sant'Omobono, ha memoria facoltativa nel Calendario Ambrosiano e ha culto nella Parrocchia di S. Omobono Imagna (diocesi di Bergamo).

### 3.3.2 Relazione con il paesaggio

Essendo Cremona una città di pianura, presenta un contesto urbano non facile da rappresentare in un semplice profilo. La città di Cremona, adagiata sull'argine maestro del Po, emerge con i suoi campanili, il Torrazzo e le guglie della Cattedrale anche a distanza di chilometri ed è visibile per chi a lei si avvicina percorrendo l'autostrada A21 da Piacenza in direzione Brescia.

Il Torrazzo addirittura è assunto ad elemento distintivo di tutta la città, che in esso si identifica. Molte sono le realtà (sociali, lavorative, imprenditoriali ed industriali, sportive, ludiche e ricreative, del terzo settore e molto altro) che ne hanno adottato l'immagine per il loro loghi. Potremmo dire che Cremona è il Torrazzo. Torrazzo e Cattedrale sono quindi segni che identificano la cremonesità. A tale proposito alleghiamo immagini e loghi, senza riferimenti pubblicitari, che ci aiutano a comprendere quanto appena descritto.

Già al punto precedente (2.3.1) abbiamo fatto riferimento a quanto Cremona insieme ad altre città lombarde promuove la sua immagine attraverso il duomo e la Cattedrale. Una precedente esperienza della Lombardia Orientale, è stata quella che nel 2017 aveva già avviato un sodalizio promuovendo Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova tutte insieme attraverso le proprie esperienze culturali, artistiche e storiche. Ora l'idea di fondo della campagna "Why not?" è quella di invogliare i cittadini dei cinque territori che

molto probabilmente negli anni passati hanno scelto destinazioni internazionali a scoprire i segreti e le esperienze dei territori a portata di mano, raggiungibili facilmente, e soprattutto a scoprirne i luoghi segreti, le peculiarità inaspettate dedicando dei week end lunghi a queste esperienze. "Why not?" inoltre si candida ad essere la prima campagna di comunicazione territoriale realizzata con immagini prodotte esclusivamente da Instagramer locali, a sottolineare ancor di più il legame territoriale e autentico delle scelte promozionali 2020.

I soggetti delle affissioni adattati per una campagna di social advertising su Facebook e Instagram, i contenuti, declinati in formato social, verranno promossi con una campagna advertising che ne massimizzi la visibilità sui pubblici di riferimento. Il progetto prevede una campagna comune a tutti e cinque i territori e campagne singole di promozione di ogni provincia. Per Cremona non a caso è stato scelto il tema "Cremona in alta quota", con la scala a chiocciola che porta sulla cima del Torrazzo (qui i materiali della campagna: <http://tiny.cc/2zuesz>) La campagna social punterà al sito [www.andiamovicino.it](http://www.andiamovicino.it), che rimanda ai siti di promozione delle 4 province e Milano, permette di iscriversi alla newsletter per ricevere segnalazioni dai 5 territori e approfittare di un'estate piena di sorprese: "la bellezza è più vicina di quanto pensi".



fig.9 Alcuni loghi cremonesi che utilizzano nel pittogramma il Torrazzo o la Cattedrale (fonte: riflessimag.it)

## 3.4 Elementi caratterizzanti e riconoscibilità

### 3.4.1 Identificazione dell'edificio a livello ecclesiale

La Cattedrale cremonese, pur tenendo conto della distanza che c'è tra centro diocesi e periferia, mantiene una sua significatività e identificazione a livello ecclesiale per la riconosciuta bellezza artistica dell'edificio, e soprattutto perché è da mezzo secolo circa la sede privilegiata di veglie o incontri diocesani più volte nell'anno<sup>7</sup>. Il presbiterio diocesano, formatosi negli anni presso il Seminario cremonese, è stato educato a profondo amore per la Cattedrale e per tutto ciò che rappresenta.

Il settimanale televisivo diocesano *Giorno del Signore*<sup>8</sup>, usando nella sigla l'immagine dell'esterno e dell'interno della Cattedrale, da anni la fa conoscere ai fedeli della diocesi. La trasmissione in streaming della messa domenicale celebrata alle 11 in Cattedrale, e delle principali celebrazioni presiedute in essa dal vescovo, ha contribuito a una maggiore identificazione dell'edificio a livello ecclesiale, anche a distanza.



### 3.4.2 Identificazione dell'edificio a livello formale

Il laicato più sensibile è così da sempre educato a riconoscere il duomo come «suo» e l'immagine della facciata della Cattedrale insieme con il Torrazzo non solo è simbolo identitario del cittadino cremonese, ma anche del fedele della diocesi.

Infatti la silhouette della grande torre da diversi decenni è il logo identitario della Pastorale Giovanile cremonese<sup>9</sup>; la stilizzazione del rosone della Cattedrale di recente è divenuto il logo della Diocesi di Cremona<sup>10</sup>; da sempre, invece, la sagoma della facciata della Cattedrale identifica la Caritas diocesana.

fig.10 I loghi della Diocesi di Cremona, di Caritas Cremonese e della Pastorale Giovanile diocesana

<sup>7</sup> Veglia di Pentecoste, apertura dell'Anno Pastorale, Veglia Missionaria.

<sup>8</sup> Cfr. ad esempio, sul canale Youtube della Diocesi di Cremona: <https://www.youtube.com/watch?v=p9w7kLk6HIQ>; <https://www.youtube.com/watch?v=yFRgo6qpTog>.

<sup>9</sup> Vedi: <http://www.focr.it/>.

<sup>10</sup> Vedi: <https://www.diocesidicremona.it/>.

04

## Sviluppo storico dell'edificio

*Tempo, materia, architettura*

### 4.1 Fasi di costruzione e trasformazione della fabbrica

Dal 1107, anno della sua fondazione, la Cattedrale è parte integrante della vita dell'intera diocesi di Cremona. È stata testimone del rovinoso terremoto del 1117 e della volontà della città di riappropriarsi delle proprie abitudini quotidiane, nonostante i problemi dovuti alla lunga ricostruzione. Rimosse le macerie, si diede avvio immediatamente ai lavori per il completamento della Cattedrale che verosimilmente si conclusero, per questa prima fase, entro il 1167, quando si diede avvio al cantiere del Battistero. Della prima chiesa romanica sappiamo, anche grazie ai rinvenimenti archeologici, che venne impostata scegliendo una pianta a croce latina a tre navate con ampio transetto longitudinale di altezza inferiore rispetto alla navata principale. La zona presbiterale, edificata al di sopra di un'ampia cripta ad oratorio, era collegata alla navata centrale da scalinate. Si è anche ipotizzata la presenza di un pontile, simile a quello del Duomo di Modena, necessario per separare lo spazio del presbiterio, riservato ai consacrati, dal corpo centrale dell'edificio dove risiedevano i fedeli.

Gli interventi sulla Cattedrale ripresero poco dopo la conclusione della prima fase di lavori, interessando nel XIII secolo soprattutto il transetto settentrionale e la facciata principale del Duomo. Ancora oggi infatti è possibile ammirare il raffinatissimo rosone realizzato dal maestro campionesse, Jacopo Porrata, nel 1274. Attorno a questa data venne probabilmente realizzata anche la parte inferiore del protiro aggettante visibile in facciata, perfetto completamento del portale lievemente strombato. La parte superiore di questo elemento architettonico, composta dalle statue della Madonna col Bambino e i santi Omobono e Imerio inquadrate all'interno di una loggetta, è già da collocare nel XIV secolo. Entro la prima metà del Trecento, si concludono anche i lavori relativi al transetto meridionale con la realizzazione della facciata, riproponendo un modello semplificato rispetto a quella del transetto nord.

Nel 1483 viene commissionata a Giovanni Maria Platina la realizzazione del nuovo coro, concluso nel 1489, in sostituzione di uno precedente probabilmente di forme gotiche. Si tratta di una delle commissioni più importanti e raffinate della Cattedrale. Ori-

ginariamente collocato a ridosso della mensa eucaristica, venne poi spostato nel 1540 nell'abside modificandone probabilmente anche la struttura.

L'intervento più significativo del XVII secolo è sicuramente quello che ha coinvolto la cripta fra il 1605 e il 1606 per mano inizialmente dell'architetto Francesco Laurenzi poi sostituito dall'architetto Giovanni Maloio. Il lavoro estremamente complesso trasformò drasticamente la cripta di origine romanica riducendone notevolmente le dimensioni.

Grazie a documenti d'archivio risalenti al 1622, sappiamo che la Fabbriceria del Duomo diede incarico ai fratelli Stefano e Amadio de Puignaghi di realizzare una nuova balaustra per l'altare maggiore. Nel contratto stipulato sono specificate con precisione le dimensioni della balaustra, i materiali e le eventuali decorazioni. Nella seconda metà del Settecento si rese necessario intervenire sulla balaustra cercando di restaurare le parti che si erano ammalorate affidando l'incarico al marmoraro Giuseppe Giudice. Anche nel secolo successivo la balaustra fu oggetto di lavori importanti: nel 1829 i fabbricieri affidarono all'architetto Luigi Voghera il compito di modificare la scalinata che collegava l'abside alla piazzetta senatoria. Questo lavoro comportò l'avanzamento della balaustra nella posizione in cui ancora oggi la possiamo vedere. Nell'archivio storico diocesano si conserva il disegno realizzato dal Voghera per la nuova forma dei balaustri.

Particolarmente suggestiva è la lettura fatta dal Prof. Antonio Paolucci del complesso della Cattedrale dedicata all'Assunta: "Il Duomo di Cremona ha il privilegio, la caratteristica, di essere un monumento che si legge nel suo stesso farsi. È un insieme assolutamente coerente e popolare. Popolare nel senso letterale del termine. Perché se qualcuno entra nella Cattedrale di Cremona immediatamente capisce che questa è la casa di tutti. Tutto ciò è raccontato da questo monumento che è allo stesso tempo monumento sacro e civile".

Seguendo questo percorso fatto di fede, storia, arte e architettura, si può concludere affermando che: "Qui vi è l'affetto di un popolo per la propria chiesa: la storia di questo popolo è raccontata attraverso le opere d'arte, più o meno importanti, che la chiesa conserva".



fig.11 Disegno realizzato dal Voghera per la nuova forma dei balaustri

Ci sembra utile e doveroso elencare di seguito alcuni dei numerosi studi che negli ultimi anni sono stati fatti. Almeno una cinquantina sono le pubblicazioni scientifiche nazionali ed internazionali degli ultimi vent'anni. Ecco alcuni esempi:

- Bonazzi A. (a cura di), *“Cattedrale di Cremona: i restauri degli ultimi vent'anni”*, Milano, Skira, 2012.
- Grisi T. et al. (a cura di), *“Le Cattedrali della Lombardia. L'adeguamento liturgico delle chiese madri nella regione ecclesiastica lombarda”*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale spa, 2011
- Leoni V. (a cura di), *“Il codice diplomatico della Cattedrale di Cremona: documenti per la storia della Chiesa maggiore cremonese e del suo capitolo dal 9. secolo al 1262”*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale spa, 2010.
- Calzona A., *“Il cantiere medievale della Cattedrale di Cremona”*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale spa, 2009
- Zanetti C. *“La Cattedrale di Cremona: genesi, simbologia ed evoluzione di un edificio romanico”* in *“Annali della Biblioteca di Cremona”*, Vol. 58, Cremona, Biblioteca Statale, 2008-2011.
- Andenna G. (a cura di) *“Cremona: una Cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica, dal Medio Evo all'Età Moderna”* Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale spa, 2007
- Bini S., *“La Cattedrale di Cremona: l'area presbiteriale tra Quattro e Cinquecento”*, Cremona, Camera di Commercio Industria e Artigianato, 2009 (Estratto dal Bollettino Storico Cremonese n. s. 13-14, 2006-2007)
- AA. VV. *“Cattedrale di Cremona”* Parma, Grafiche Step Editrice, 2007.

Nota a parte merita l'ultima guida turistica della Cattedrale *“Il Duomo di Cremona”* edita da Officina Libreria a cura del prof. Francesco Frangi e del prof. Marco Tanzi del 2019.



fig.12 Veduta dei pulpiti della Cattedrale

## 4.2 Principali opere d'arte e interventi decorativi

Il Cinquecento rappresenta per la Cattedrale di Cremona un vero e proprio secolo d'oro caratterizzato da notevoli imprese decorative che ne trasformeranno l'aspetto interno. Già a partire dal 1506, i massari della Cattedrale si accordano col maestro ferrarese Boccaccio Boccaccino per la realizzazione di alcuni lavori: la decorazione del catino absidale e dell'arco trionfale della navata centrale. Il Boccaccino conclude entrambi gli incarichi già nel 1507 rispettando gli accordi sottoscritti con i fabbricieri della Cattedrale. Nel catino absidale affresca un monumentale Dio Padre in trono fra i santi Marcellino, Imerio, Omobono e Pietro esorcista. Evidenti sono i rimandi alla pittura veneta, con uno sguardo attento a Giorgione, e a quella d'oltralpe con riferimenti a Dürer, ammirato durante il soggiorno veneziano prima di giungere a Cremona. Conclusa questa prima impresa si dedica alla realizzazione di un affresco raffigurante l'Annunciazione da inserire nella vela dell'arco trionfale. I committenti, soddisfatti del lavoro del Boccaccino, gli affidano nel 1513 il compito di affrescare in toto gli arconi della navata centrale con le storie della Vergine e della Passione di Cristo. A fianco del maestro ferrarese collabora sin da subito il giovane artista Altobello Melone a cui poi si aggiungerà anche Gian Francesco Bembo. I tre pittori si alternano sugli arconi fino al 1519 quando i massari del Duomo, desiderosi di completare velocemente gli arconi rimanenti, decidono di affidare il lavoro al Romanino il quale in pochi mesi affresca quattro scene della Passione di Cristo. Con una scelta azzardata i nuovi fabbricieri decidono di sospendere il contratto col Romanino ingaggiando per il completamento delle storie della Passione di Cristo Antonio de Sacchis detto Pordenone. Questi riesce a portare a termine i lavori commissionati, culminati nella poderosa Crocifissione della controfacciata, entro il 1521 ricevendo poi altre due importanti commissioni per la Cattedrale: la Deposizione a fianco del portale d'ingresso e la pala raffigurante la Vergine fra santi per la cappella Schizzi.

Le grandi imprese cinquecentesche del Duomo non sono però ancora concluse; dopo la metà del secolo si apre infatti la grande

stagione caratterizzata dal trionfo della maniera. Ad alternarsi nelle numerose commissioni che interessarono l'abside, le cappelle del Santissimo Sacramento e della Madonna del popolo e degli altari laterali saranno Bernardino Gatti detto il Sojaro, i fratelli Giulio e Antonio Campi e Bernardino Campi, che non apparteneva alla stessa famiglia degli altri due pittori cremonesi.

## 4.3 Lo spazio celebrativo nel tempo

### 4.3.1 Collocazione e modifiche dei poli liturgici ante Concilio Vaticano II

Nella chiesa del XII secolo l'area presbiterale e il coro occupavano uno spazio simile a quello attuale ma ad una quota più alta per la presenza al di sotto della cripta romanica. Tale ambiente, di dimensioni notevoli, si estendeva al di sotto dell'area presbiterale interessando anche le navate laterali. Nel 1605 i fabbricieri del Duomo incaricarono l'architetto Francesco Laurenzi di ripensare gli spazi della cripta. I lavori complessi portarono al crollo della medesima cripta già nel 1606, tanto che i committenti decisero di affidare i lavori di ricostruzione all'architetto Giovanni Maloio.

Il presbiterio e il coro della chiesa romanica erano collegati con la navata da scale che potevano occupare lo spazio della piazzetta senatoria o delle navate laterali. Si è scritto abbondantemente riguardo alla presenza di un pontile che stava a chiusura dello spazio presbiterale: si sa che fra XV e XVI secolo questo elemento venne arricchito con interventi di modifica e abbellimento.

L'intervento più significativo del XV secolo è la costruzione di un nuovo coro commissionato a Giovanni Maria Platina fra il 1483 e 1489 in sostituzione di un manufatto gotico. In origine questo manteneva una forma e una collocazione pre-tridentina cioè "ante aram" in posizione rovesciata a formare due lati paralleli conclusi verso la navata da una serie di stalli. Il coro e gli spazi delle celebrazioni così strutturati erano isolati e in parte nascosti al popolo che risiedeva nella navata. L'orientamento del coro venne ribaltato nel 1540, prima delle norme tridentine, dopo una lunga vertenza fra capitolo e fabbrica. Trasportato nell'abside venne addossato

alla parete di fondo e in tale occasione probabilmente ne vennero modificate sensibilmente alcune parti.

I lavori secenteschi della cripta hanno trasformato in maniera evidente la zona presbiterale che ancora oggi si mostra su due livelli differenti: una più orientale che comprendeva l'abside e le prime due campate da est. Essa è posta a un livello più alto ed è uno spazio riservato al Vescovo e al Capitolo della Cattedrale durante le celebrazioni. Un secondo livello intermedio detto piazzetta senatoria, o piazza dei laici, era destinato alle autorità che assistevano alle celebrazioni in ottemperanza alle disposizioni date da Carlo Borromeo nella visita apostolica 1575. Il cardinale milanese aveva disposto che si riservasse un luogo apposito per i magistrati e i laici più influenti della città di Cremona. Restava così una netta separazione fra area dei celebranti e zona del popolo con uno spazio privilegiato per le personalità eminenti del laicato.

Negli anni '30 del Settecento, il poliedrico artista e architetto Giovan Battista Zaist, progetta e fa realizzare un nuovo altare maggiore per l'abside che si integrasse con la mensa cinquecentesca. L'esito, di gusto fortemente baroccheggiante, è un trionfo spettacolare di marmi preziosi. Anche i sei candelabri e il crocifisso sono stati pensati dallo Zaist in tale occasione.

Con un salto cronologico di quasi due secoli si arriva al 1939 quando, l'allora Vescovo di Cremona Cazzani fa realizzare, dall'artista Illemo Camelli, una grande cattedra lignea da collocare nella zona absidale.

#### 4.3.2 Collocazione e modifiche dei poli liturgici post Concilio Vaticano II

È possibile identificare dalla fine degli anni '60 del secolo scorso ad oggi una serie di tre modifiche nella collocazione provvisoria dei poli liturgici nel post concilio.

Una *prima fase* (fine anni '60, sotto il vescovo Danio Bolognini [†1972]) durata a lungo, fino alla metà degli anni '90, ha collocato i poli liturgici al piano del presbiterio antico. Al centro è stato collocato l'altare rivolto al popolo, costituito da un assito in legno con cavalletti. La misura dell'altare corrispondeva a quella dei paliotti



fig.13 Veduta della zona absidale

dell'altare cinquecentesco; parati e tovaglie adattate coprivano il retro e i lati dell'altare. L'ambone era un leggio in legno con aquila reggilibro accostato alla balaustra di sinistra. Cattedra a trono *in cornu evangelii*, arcibanco *in cornu epistolae* per il presbitero presidente, speculari alla cattedra, e posti per diaconi e ministri sono rimasti quelli ante concilio. Venivano mantenuti i quattro torceri del cinquecento accostati alla balaustra. La piazzetta senatoria rimaneva occupata dai banchi per i seminaristi e saltuariamente per *scholae cantorum* che non si posizionassero nell'abside dietro l'altare antico. Il Capitolo continuò a usare per la liturgia delle ore i primi stalli del coro. Ugualmente per circa tre decenni l'altare maggiore fu riservato alle celebrazioni episcopali, a quella quotidiana del capitolo e alle eucaristie domenicali. Nei giorni feriali si celebrava normalmente alla cappella del Sacramento e finché fu parroco mons. Carlo Boccazzi († 1979) la messa parrocchiale feriale venne celebrata alla cappella della Madonna del Popolo.

Una *seconda fase*, nella seconda metà degli anni '90, sotto il vescovo Giulio Nicolini († 2001), vede l'allargarsi del presbiterio alla piazzetta senatoria. Sotto la spinta di mons. Enos Scazza, responsabile dell'Ufficio Liturgico Diocesano e Canonico della Cattedrale, si decide di portare la cattedra – trono realizzata negli anni '30 in palazzo vescovile (atrio del salone dei quadri). Una nuova cattedra viene collocata sulla predella dell'altare antico e il presbiterio diventa così il luogo dei concelebranti. Nella piazzetta senatoria viene collocata una grande predella, rivestita di moquette verde, sulla quale vengono collocati gli arredi tuttora in uso: l'altare mobile e l'ambone lignei. Il sedile episcopale della cattedra-trono vi è collocato come sede del presbitero presidente. Anche le credenze vengono spostate dal presbiterio e collocate sotto le cantorie. I quattro torceri cinquecenteschi dalle balaustre superiori, liberati dai loro rialzi lignei, vengono collocati ai lati dell'altare mobile nuovo.



☉ **fig.14** Piazzetta senatoria, adeguamento liturgico voluto dal Vescovo Nicolini a metà anni '90

La terza fase (vescovo Dante Lafranconi, 2001 - 2016), l'attuale, vede una rivisitazione dei poli liturgici in occasione della solenne eucaristia del 26 agosto 2007 per celebrare il nono centenario della edificazione della Cattedrale. L'ufficio liturgico diocesano in accordo con il vescovo e il capitolo incarica l'architetto Tino Grisi di studiare una collocazione dei poli liturgici che sia significativa e anche pratica e di togliere la predella rettangolare che collocava altare, ambone e sede del presbitero allo stesso livello. Il presbitero antico rimane il luogo della cattedra e dei concelebranti, ma la cattedra è collocata al livello del pavimento. L'altare viene collocato su tre gradini, in modo che il terzo realizzi un "pianerottolo" che consenta di girare attorno all'altare e di collocare i concelebranti attorno allo stesso. Un gradino a scomparsa viene previsto per il solo presidente, affinché sia visibile ai fedeli. Il leggio ligneo è collocato su una tribuna aggettante sui gradini della piazzetta senatoria in prossimità del cenotafio di mons. Bonomelli. La sede mobile dei presbiteri è collocata a livello della piazzetta sul lato destro, ma non ha mai avuto una sistemazione ottimale. Portando altare, ambone e sede in piazzetta, è scomodo per il capitolo celebrare l'ufficio dagli stalli del coro cinquecentesco. Usando gli inginocchiatoi che stavano ai lati del presbitero si realizza un coro canonico provvisorio sui lati della piazzetta senatoria.

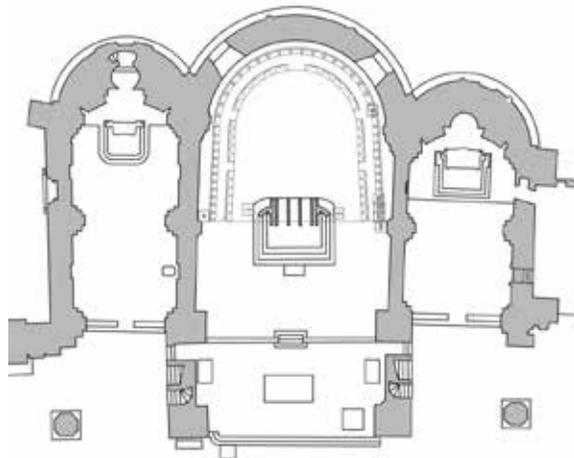


fig.15 Piazzetta senatoria, attuale aspetto in seguito all'adeguamento liturgico promosso dal Vescovo Lafranconi nel 2007. A sinistra: relativa veduta in pianta della zona absidale



fig.16 Piazzetta senatoria, pulpito e mensa eucaristica



fig.17 Presbiterio, cattedra vescovile

05

# Informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche

## 5.1 Lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della diocesi

*Attingiamo, sinteticamente, alla relazione inviata nel 2013 alla Congregazione competente per la visita «ad limina apostolorum» del vescovo Dante Lafranconi e qua è là integrata.*

### 5.1.1 La vita liturgico-sacramentale dei fedeli

Rispetto al passato, si osserva un generale infiacchimento della pastorale liturgica e di un graduale contrarsi numerico della vita liturgico – sacramentale dei fedeli in generale. [...] Se la frequenza all'Eucaristia domenicale ha conosciuto una flessione numerica un po' ovunque, non supportata, allo stato attuale, da una indagine statistica seria, tuttavia la partecipazione alle celebrazioni è senza dubbio migliorata qualitativamente nell'ultimo decennio, ma non in modo omogeneo in tutte le parrocchie. L'Eucaristia domenicale rimane, in ogni caso, socialmente e religiosamente rilevante, soprattutto in piccole comunità che hanno come unico punto aggregante l'assemblea domenicale.

La nostra Diocesi è per lo più composta di piccole parrocchie rurali, notevolmente spopolate dagli anni '70 ad oggi e che vedono un ulteriore calo demografico dovuto ai bassissimi tassi di natalità. Pertanto, nella maggior parte delle parrocchie la frequenza feriale è esigua e limitata spesso a poche unità di anziani. Inoltre, il necessario accorpamento delle piccole parrocchie in unità pastorali sta ridisegnando le celebrazioni feriali, non più garantite quotidianamente in tutte le parrocchie giuridicamente costituite [...]. I motivi della partecipazione sono, generalmente, di ordine devozionale, oppure dettati dal suffragio dei defunti. In alcune zone della diocesi persiste l'usanza di far celebrare ufficiature funebri, che aggregano intere famiglie [...].

Alla formazione liturgica si è dedicato, in questo ultimo decennio, da parte degli organismi diocesani competenti, un ulteriore sforzo, nella consapevolezza che solo una adeguata formazione può per lo meno «iniziare» alla realtà liturgica. Purtroppo va rilevata la scarsa risposta alle iniziative diocesane e inter diocesane proposte. Crea difficoltà in modo particolare la formazione di musicisti e di direttori di coro per la liturgia.

Rispetto agli inizi della riforma liturgica si nota soprattutto ora un incancrenirsi ed esacerbarsi della polemica tra cosiddetti tradizionalisti e cosiddetti progressisti. Di fatto l'animazione musicale delle assemblee e il repertorio delle *scholae* dipende, purtroppo, dai gusti personali del singolo presbitero, organista o direttore. Si cerca di porre parziale rimedio a questa situazione migliorando la qualità delle liturgie del Vescovo in Cattedrale e quelle degli appuntamenti diocesani, in modo che possano costituire modelli di fatto da imitare.

### 5.1.2 La disciplina liturgica

Non vengono segnalati fenomeni rilevanti di indisciplina in ambito liturgico da parte dei ministri. Piuttosto si nota, ora, il pericolo di ricadere in una ripetitività ritualistica, senza sfruttare pienamente non solo lo spazio di creatività, ma neppure la ricchezza di formulari e modelli di celebrazione proposti dai testi liturgici. Più che di casi di indisciplina troviamo situazioni di scarsa formazione liturgica e teologica [...].

Manca un progetto globale di formazione liturgica permanente del clero. In parte l'aspetto liturgico è stato recuperato nella proposta diocesana di iniziazione cristiana dei ragazzi e di pastorale del battesimo dei bambini [...].

### 5.1.3 La dignità del culto

Circa la dignità del culto, in questi anni si è in alcune parrocchie ulteriormente affinata la cura del luogo sacro, dell'arredo e della suppellettile per le celebrazioni. Infatti, un buon numero di chiese è stato restaurato e ripulito.

La stessa cura, però, non è stata data all'adeguamento degli spazi liturgici, sia per l'onerosità delle soluzioni, sia per la scarsa attenzione degli organismi competenti dello Stato alle esigenze del culto e della pastorale, quasi sempre interpretate come secondarie rispetto alla conservazione dei beni artistici e culturali. In pratica si sta aprendo una seconda stagione di altari «provvisori», più che una fase di più meditata progettazione di adeguamento dello spazio per la celebrazione. Prova ne sia che anche nei decenni passati, nei casi

di adeguamento, l'attenzione venisse prestata spesso al solo altare e si tralasciasse la progettazione dell'ambone e della sede. Anche nell'acquisto di vesti liturgiche o di altri arredi non si manifesta in genere molta attenzione alla qualità di stoffe e materiali e ricerca di qualità artistica [...].

### 5.1.4 L'Eucaristia

Già si è accennato alla rilevanza assunta dalla celebrazione della Messa domenicale e all'impegno pastorale profuso per una sua degna valorizzazione [...].

Non esistono indagini diocesane sul valore qualitativo delle omelie. In ogni caso la quasi totalità dei presbiteri è consapevole dell'importanza di questo compito ministeriale, anche se poi si è condizionati da limiti o capacità personali. C'è una discreta diffusione tra il clero di sussidi, riviste e pubblicazioni che aiutano la preparazione dell'omelia domenicale. Il Vescovo Napolioni sta proponendo con insistenza l'incontro settimanale della comunità intorno alla Parola di Dio della domenica successiva, che favorirebbe anche una migliore preparazione dell'omelia.

Quasi generalizzato, in ogni parrocchia l'uso della Messa prefestiva, che ha ormai ovunque raggiunto la caratterizzazione di messa festiva a tutti gli effetti [...].

In diocesi non ci sono celebrazioni domenicali in attesa di presbiteri, data la rilevanza numerica di questi ultimi.

Se si eccettuano le Eucaristie di alcuni movimenti ecclesiali, celebrate il sabato sera (v. neocatecumenali), non si tende affatto a sovrapporre alla Messa comunitaria celebrazioni per gruppi particolari. In genere si celebra per gruppi particolari solo in occasione di ritiri parrocchiali o diocesani [...]. È presente nelle parrocchie un congruo numero di ministri straordinari della comunione (circa 310, un terzo religiose e due terzi laici), sia in aiuto al presbitero nella distribuzione dell'Eucaristia nella Messa, sia per la comunione agli infermi a domicilio. Vengono preparati ogni anno [...].

Si mantiene ovunque il culto eucaristico fuori della Messa, che si esplica nelle esposizioni e adorazioni, particolarmente in circostanze tradizionalmente consacrate a questa pratica culturale (primo giovedì, primo venerdì del mese, ecc.). La catechesi eucaristica

viene fatta soprattutto durante le Quarantore, tuttora mantenute annualmente in quasi tutte le parrocchie. Va segnalato che la partecipazione dei fedeli al culto eucaristico fuori della Messa ha visto una drastica diminuzione di presenze. La prassi dell'adorazione eucaristica personale e comunitaria è invece aumentata come proposta e come qualità in occasioni e gruppi particolari. In diminuzione, invece, la «visita» personale al sacramento, anche perché molte chiese, soprattutto in campagna, restano chiuse, per evitare furti di opere d'arte. Va segnalata anche la notevole diminuzione di partecipazione alla processione eucaristica del *Corpus Domini*.

### 5.1.5 L'anno liturgico

L'anno liturgico, a livello pastorale, come auspica il *Direttorio* diocesano, è il cammino orientativo degli itinerari catechistici e delle proposte caritative. Molte sono ancora le interferenze in proposito, né ci si illude in un facile e totale adeguamento, soprattutto per carenza di formazione. Tuttavia si sta lavorando in tal senso, mediante opportuna sussidiazione [...]. Molto rimane, invece, da compiere perché le varieguate iniziative e ricorrenze del calendario pastorale diocesano e parrocchiale siano armonizzate con i tempi dell'anno liturgico.

### 5.1.6 I sacramentali

Nella quasi totalità dei casi le esequie hanno al loro centro la celebrazione della Messa nella comunità parrocchiale, particolarmente nei paesi. In genere vengono avvertite come momento assai importante e vitale, e per questo si fa il possibile per curare la partecipazione dei fedeli, assai sensibili e attenti in simili frangenti. È largamente diffusa e mantenuta in diocesi la prassi della Novena o dell'Ottavario dei defunti prima o dopo il 2 novembre.

Un significativo numero di parrocchie mantiene e cura la benedizione pasquale delle famiglie, pur in mezzo a molte difficoltà: famiglie difficilmente reperibili, calo della percezione del significato di questa prassi, aumento delle famiglie che la rifiutano...

### 5.1.7 La liturgia delle ore

Oltre che dalle comunità religiose e dal Capitolo della Cattedrale, la prassi della liturgia delle ore è stata mantenuta in questi anni in diverse parrocchie. In alcune si è reintrodotta la celebrazione di ufficio delle letture e lodi il venerdì e il sabato santo. In altre è consolidata la prassi di celebrare in Avvento e Quaresima o quotidianamente lodi e vespri prima della Messa o inseriti in essa. In genere le parrocchie più grandi mantengono il vespro domenicale cantato nel pomeriggio, che è invece quasi del tutto scomparso nelle piccole comunità rurali.

### 5.1.8 La pietà popolare

La pietà popolare ha trovato, in genere, rispetto e valorizzazione. Anche dopo il Concilio la stragrande maggioranza delle parrocchie non ha mai tralasciato il Rosario, spesso quotidiano prima della messa, la pratica del «mese di maggio», il pio esercizio quaresimale della Via Crucis. Dopo la creatività, a volte ingenua, degli anni '80 - '90, che ha invaso questi pii esercizi di formulari e canti i più disparati, gradualmente si è tornati a forme celebrative più tradizionali, ma attente a un maggior uso della Scrittura e più consone ai tempi liturgici. Va osservato che sebbene questi pii esercizi siano stati mantenuti, sta diminuendo di molto la partecipazione dei fedeli.

È invece rilevante l'organizzazione di pellegrinaggi sia al principale santuario diocesano di Caravaggio sia ai santuari locali (B. V. Misericordia di Castelleone, B. V. della Fontana di Casalmaggiore, e diversi altri parrocchiali). Soprattutto nel contesto di questi pellegrinaggi trovano posto pietà popolare e pii esercizi.

Costante è la proposta di pellegrinaggi che ogni anno vede un buon numero di pellegrini cremonesi: a Roma, a Lourdes, a Fatima, in Terrasanta, a S. Giovanni Rotondo e ad altri santuari italiani ed europei [...].

Le processioni tuttora diffuse e praticate sono quelle del venerdì santo (in genere legata all'azione liturgica) e del *Corpus Domini*. In alcuni luoghi, pochi, perdura anche la processione mariana, connessa con feste di santuari locali o con la prima domenica di ottobre (Madonna del Rosario). In pochissime parrocchie si mantiene

la processione con la statua o la reliquia del santo patrono. Si deve però segnalare la persistente difficoltà di organizzazione delle processioni, determinata spesso da problemi di traffico stradale e dalla scarsa devozione dei partecipanti [...].

È ancora molto sentita la devozione verso i patroni della Diocesi: santa Maria del Fonte presso Caravaggio (26 maggio) e sant’Omobono (13 novembre). Moltissime sono le reliquie di cui ogni chiesa si è arricchita nel corso dei secoli; sono esposte alla venerazione dei fedeli nelle feste patronali e nella solennità di tutti i santi. Continua in poche parrocchie l’uso di venerare la reliquia della croce in Quaresima e il Venerdì Santo.

## 5.2 Lo spazio liturgico

### 5.2.1 Uso dello spazio nelle celebrazioni liturgiche

**a) La Cattedrale chiesa del vescovo.** Attualmente gli spazi usati per le celebrazioni eucaristiche episcopali nella settimana santa, nelle grandi solennità dell’anno liturgico, nella solennità patronale, nelle ordinazioni, nelle esequie di presbiteri o significative per il territorio sono: la navata centrale, il presbiterio, zona della cattedra e dei sedili per concelebranti e ministri, la piazzetta senatoria zona dell’altare e dell’ambone, degli «stalli provvisori» dei canonici, di altri sedili per i ministri.

La cappella musicale della Cattedrale, servita da microfoni e monitor, si posiziona in mezzo al coro semicircolare nell’abside. L’animatore del canto e il commentatore trovano posto al microfono e al leggio della cancellata della piazzetta, opposti all’ambone. In occasione di celebrazioni molto partecipate si utilizzano per l’assemblea anche i due transetti e le navate laterali dell’aula principale, serviti da schermi.

**b) La Cattedrale chiesa dei canonici.** La messa conventuale del capitolo della Cattedrale è attualmente prevista solo nei giorni feriali e utilizza gli spazi segnalati nel paragrafo seguente. Nei giorni festivi la messa conventuale è prevista quando il vescovo celebra in Cattedrale nelle solennità dell’anno liturgico o particolari ricorrenze diocesane. In questo caso il capitolo è convocato a concelebrare.

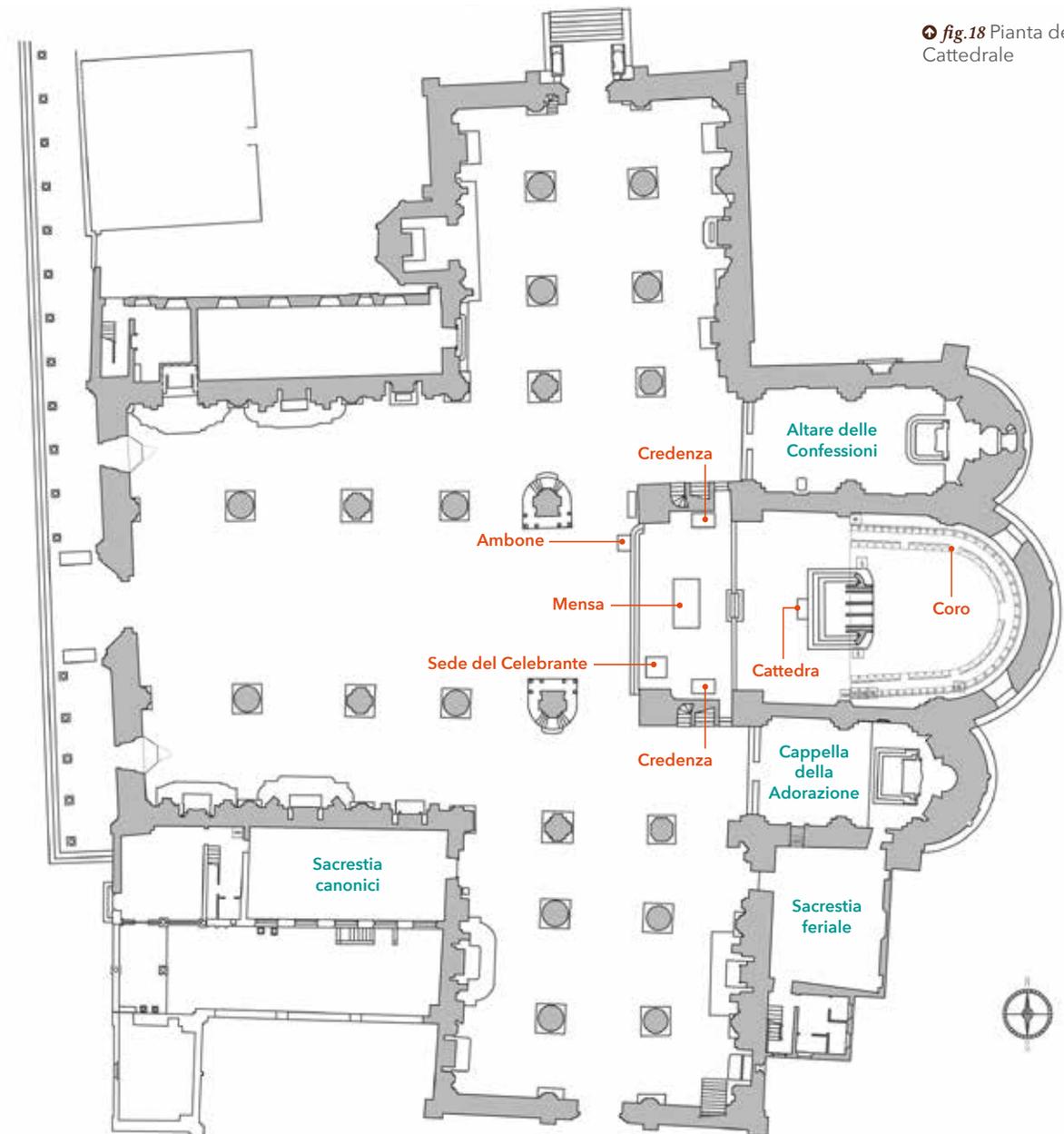


fig.18 Pianta della Cattedrale

**c) La Cattedrale chiesa parrocchiale e della città.** *Le celebrazioni eucaristiche* domenicali e feriali, *presiedute da presbiteri*, i funerali infrasettimanali, il rito del matrimonio, celebrazioni presiedute dal vescovo in giorni feriali o senza grande afflusso di fedeli, prevedono l'utilizzo: della navata centrale, della piazzetta senatoria nella quale a destra, presso la cancellata, si collocano sede, microfono e leggio del presidente, che vengono rimossi nelle celebrazioni del vescovo. Nel caso di celebrazioni non solenni o feriali presiedute dal vescovo la sede viene collocata sulla predella dell'altare, senza leggio e microfono fisso. Non si usa la zona dell'antico presbiterio, se non per collocarvi le scholae che la domenica animano la messa delle ore 11. I cantori si posizionano a destra della cattedra, guardando dalla navata.

**d) La celebrazione del battesimo dei bambini** non ha ancora trovato un luogo specifico, pur avendo una Cattedrale dotata di un battistero notevole. Negli ultimi decenni si è battezzato o in battistero (che manca però di riscaldamento), o in cripta, o davanti alla piazzetta, o alla cappella del Santissimo Sacramento. Purtroppo anche in battistero si usa un bacile metallico mobile e il fonte seicentesco è in disuso. Il fonte ottagonale originale del XIV è stato riempito e rialzato nel XVI secolo con una cisterna per l'acqua battesimale. È stato riferito che era uso, mantenuto fino ai primi decenni del secolo scorso, che le parrocchie cittadine non benedicesero l'acqua del fonte durante la veglia pasquale, ma la attingessero dalla cisterna del battistero; ugualmente nei giorni dell'ottava di Pasqua i parroci delle parrocchie intra moenia celebravano i battesimi dei loro parrocchiani in battistero.

**e) Il sacramento della Penitenza** fino a un decennio fa era celebrato ai diversi confessionali distribuiti nei due transetti e dotati di piccoli banchi per l'attesa dei penitenti. I confessionali sono ancora in loco e usati solo nei giorni precedenti il Natale e la Pasqua. In occasione delle celebrazioni del IX centenario della fondazione della Cattedrale (2007) il rettore - parroco di allora allestì la cappella della Madonna del Popolo con banchi e 4 confessionali nuovi, più adatti per le lunghe soste dei confessori e la riservatezza dei penitenti. È però rimasto in uso il confessionale collocato di fronte alla

sagrestia del capitolo nel transetto sud. La Cattedrale non ha mai avuto una penitenziera.

**f) La liturgia delle ore** con residenza dei canonici vede l'uso degli «stalli provvisori» collocati in piazzetta senatoria nel 2007 e chi presiede utilizza la sede presbiterale, il lettore l'ambone, il cantore un microfono mobile. Nei giorni feriali il capitolo ha residenza quotidiana al mattino a lodi e terza; le domeniche pomeriggio ai secondi vespri; nelle solennità dell'anno liturgico e patronale ai primi e ai secondi vespri.



**fig.19** A sinistra: interno del Battistero, collocazione del fonte battesimale. A destra: transetto meridionale, confessionale

### 5.2.2 Uso dello spazio nelle altre celebrazioni

Per i pii esercizi (novena di Natale, rosario, *via crucis*) si utilizzano gli spazi normalmente utilizzati per le messe feriali. La *via crucis* prevede lo spostamento lungo le pareti della navata centrale per le stazioni davanti alle 14 piccole croci nere che segnano le tappe del percorso.

### 5.2.3 Uso dello spazio fuori delle celebrazioni

Vista l'ampiezza del duomo e la collocazione delle cappelle absidali i fedeli possono raccogliersi in preghiera personale alla cappella della Madonna del Popolo (abside di sinistra entrando) in attesa della confessione e soprattutto nella cappella del Sacramento (abside di destra entrando).

Altri luoghi tradizionalmente deputati a una breve preghiera individuale sono: l'altare della Madonna delle Grazie, il primo entrando a sinistra, e l'altare del crocifisso nel transetto sud, ultimo a destra uscendo.

La Cattedrale è anche sede di veglie e raduni diocesani<sup>11</sup> che, in genere dentro un contesto di preghiera, vogliono essere momenti di evangelizzazione e formazione. Normalmente si utilizzano gli spazi liturgici così come sono, ma in queste occasioni si nota come le veglie siano «limitate» nell'utilizzo di segni e simboli non liturgici, di immagini, e resti quasi impossibile la collocazione vicina all'assemblea del coro che le anima.

La Cattedrale di Cremona è anche luogo d'arte e di musica. La città ha visto, prima dell'epidemia, un crescente flusso turistico e la prossima apertura del Museo Diocesano completerà un polo turistico e culturale di eccezione. Andrà pensata una migliore fruizione non solo del ciclo cinquecentesco delle vite della Vergine e di Cristo nella navata centrale (come si sta già facendo con una nuova illuminazione), ma anche degli altari e delle altre opere collocate nelle navate laterali e nei transetti.

Negli scorsi anni in Cattedrale si sono tenuti non solo concerti di musica sacra e classica, ma compositori locali hanno eseguito cantate sacre (due oratori sulla vita del patrono sant'Omobono, vita e opere di don Primo Mazzolari, cantata per l'Anno della Fede, cantata sull'Amoris Laetitia, ecc.), trasformando la Cattedrale in luogo

di annuncio – catechesi di elevato livello artistico e culturale.

L'adeguamento liturgico, pur nella continuità delle manifestazioni musicali e culturali che si svolgeranno in Cattedrale considerate come strumenti di evangelizzazione, deve garantire la dignità ed esclusività celebrativa dell'area presbiterale nel suo complesso.

La cattedra, l'altare e l'ambone devono essere fissi.

## 5.3 Luoghi liturgici

Come introduzione al contenuto di questo paragrafo invitiamo i progettisti a una lettura attenta del capitolo III del *Caeremoniale Episcoporum*<sup>12</sup>, per legare le diverse ministerialità previste dalla celebrazione eucaristica episcopale con i poli liturgici da progettare. Ogni luogo va predisposto perché i vari ministri possano svolgere appieno il loro compito, così che parola, canti, gesti, segni e simboli siano correttamente celebrati e la sequenza rituale possa «trascinare» nel cuore dei misteri celebrati l'assemblea radunata.

### 5.3.1 I luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

Sarà imprescindibile nella progettazione dei poli della celebrazione avere sempre presente che l'attenzione dell'assemblea radunata, diversificata lungo l'anno liturgico in feriale, domenicale, diocesana, dovrà tendere all'altare come suo centro, all'ambone come luogo da dove risuona la Parola che la convoca e, peculiarità della Cattedrale, verso la cattedra, elemento liturgico unico e caratterizzante la principale chiesa della città e della diocesi.

### 5.3.2 I luoghi liturgici da realizzare

La sperimentazione degli ultimi anni – verificata dagli organismi diocesani riuniti – ha trovato equilibrata l'attuale collocazione dei luoghi celebrativi. Nuove proposte progettuali potranno suggerire una migliore celebrabilità degli spazi e dei poli liturgici da realizzare: altare, ambone, cattedra episcopale, sede del presbitero. Il doppio livello della zona presbiteriale (piazzetta senatoria e presbiterio antico) è una sfida a un equilibrato uso degli spazi, motivata anche da esigenze di sicurezza per chi viene a trovarsi al livello più alto

<sup>11</sup> Vedi nota 6.

<sup>12</sup> <https://www.liturgia.it/content/Cerimoniale.pdf>

(concelebranti, ministranti e cantori) Il presbiterio antico è chiuso da una balaustra marmorea, la piazzetta senatoria inferiore è delimitata da una cancellata in ferro battuto e ottone. I progettisti, pur nel rispetto dei criteri di conservazione dei beni architettonici e artistici (es. la balaustra marmorea e la cancellata in ferro battuto e ottone) potranno proporre soluzioni diverse capaci di riconfigurare l'assetto celebrativo esistente.

### 5.3.2.1 L'altare

*L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia.*

*L'altare sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo: la qual cosa è conveniente realizzare ovunque sia possibile. L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli. Normalmente sia fisso e dedicato.*

*Secondo un uso e un simbolismo tradizionali nella Chiesa, la mensa dell'altare fisso sia di pietra, e più precisamente di pietra naturale. Tuttavia, a giudizio della Conferenza Episcopale, si può adoperare anche un'altra materia degna, solida e ben lavorata. Gli stipiti però e la base per sostenere la mensa possono essere di qualsiasi materiale, purché conveniente e solido. Si mantenga l'uso di deporre sotto l'altare da dedicare le reliquie dei Santi, anche se non martiri. Però si curi di verificare l'autenticità di tali reliquie.*

OGMR n. 296; 299; 301-302

*Sacerdote e vittima della nuova alleanza, egli comandò di perpetuare nei secoli il sacrificio a te offerto sull'altare della croce.*

*E noi, o Padre, ti dedichiamo con gioia questa mensa dove si celebra il memoriale perenne della beata passione, s'innalza la lode perfetta e si raccoglie il frutto della nostra redenzione.*

*Intorno a questo altare ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio per formare la tua Chiesa una e santa.*

*Alle sorgenti di Cristo, pietra spirituale, attingiamo il dono del tuo Spirito per essere anche noi altare santo e offerta viva a te gradita.*

Prefazio nel giorno della dedicazione dell'altare

L'attuale collocazione dell'altare dal 2007 si è rivelata funzionale alle diverse celebrazioni e garantisce una buona visibilità della mensa e del presidente anche dai fedeli più lontani. Nella progettazione si suggeriscano soluzioni adeguate, affinché la mensa dell'altare rimanga ben visibile dall'assemblea. Il peso del nuovo altare non sovraccarichi le volte della sottostante cripta. Inoltre, i progettisti considerino l'uso di tutti i materiali permessi (vedi sopra OGMR n. 301)<sup>13</sup> e ricordino che *“L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli”*. La forma sia quadrangolare/rettangolare con la giusta altezza. Si tenga presente che l'attuale collocazione dell'altare è proprio sulla volta della cripta.

Conserveremo la tradizione della liturgia romana di deporre sotto l'altare reliquie di santi. Deporranno reliquie insigni di sant'Omobono, patrono principale della città e della Diocesi, dei due patroni secondari: sant'Imerio e sant'Antonio M. Zaccaria; dei due nostri presbiteri recentemente canonizzati: san Vincenzo Grossi e san Francesco Spinelli<sup>14</sup>. «Il cofano delle reliquie non si deve sistemare sull'altare né includere nella mensa dell'altare, ma deporla sotto la mensa stessa tenuta presente la forma dell'altare»; si ricorda che il sepolcreto che accoglierà la *capsa* verrà chiuso durante il rito stesso della dedicazione dell'altare<sup>15</sup>.

### 5.3.2.2 L'ambone

*L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli.*

OGMR n. 309

*O Dio, che chiami gli uomini dalle tenebre alla tua ammirabile luce, accogli il nostro inno di benedizione e di lode; tu non ci lasci mai mancare il nutrimento dolce e forte della tua parola e convocandoci in quest'aula ecclesiale continui a ricordare le meraviglie da te annunciate e compiute.*

<sup>13</sup> «La forma e le dimensioni del nuovo altare dovranno essere differenti da quelle dell'altare preesistente, evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione. Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Per non compromettere la evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti» (CEI, *L'adeguamento delle chiese*, cit., n. 17).

<sup>14</sup> Queste le reliquie che inseriremo nella *capsa*: una vertebra di S. Omobono, il teschio di S. Imerio e un'ulna di S. Antonio M. Zaccaria, inoltre frammenti ossei significativi dei santi Vincenzo Grossi e Francesco Spinelli.

<sup>15</sup> Rito della dedicazione della chiesa e dell'altare, cap. IV: Dedicazione dell'altare, nn. 162 e .199.



fig.20 Prospetto del pulcito

*Risuoni dunque, o Padre, ai nostri orecchi la voce del tuo Figlio risorto, perché corrispondendo all'azione interiore dello Spirito, possiamo essere non solo ascoltatori, ma operatori fervidi e coerenti della tua parola. Da questo ambone i tuoi messaggeri ci indichino il sentiero della vita, perché camminando sulle orme di Cristo, possiamo giungere alla gloria eterna.*

#### Preghiera di benedizione di un nuovo ambone

La posizione aggettante fuori dalla piazzetta dell'ambone dal 2007 si è rivelata funzionale alle diverse celebrazioni, permettendo una buona visibilità, soprattutto per la predicazione, anche dai transetti. La progettazione sia in accordo con materiali e forma dell'altare, rispettandone le proporzioni, non sia un semplice leggio. Preveda anche la dignitosa collocazione del candelabro del cero pasquale che sarà da progettare.

#### 5.3.2.3 La cattedra

*La chiesa Cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del vescovo, segno del magistero e della potestà del pastore della Chiesa particolare, nonché segno dell'unità di coloro che credono in quella fede che il vescovo proclama come pastore del gregge.*

*In essa, nei giorni più solenni, il vescovo presiede la liturgia e, a meno che motivi di carattere pastorale non inducano a fare diversamente, confeziona il sacro crisma e compie le sacre ordinazioni.*

*La cattedra sia unica e fissa, collocata in modo tale che il vescovo appaia veramente il presidente dell'intera assemblea dei fedeli. Il numero dei gradini della cattedra sia determinato tenendo conto della struttura di ciascuna chiesa, in modo che il vescovo possa essere ben visto dai fedeli. Sopra la cattedra non venga posto il baldacchino; tuttavia con attenta cura siano conservate le opere preziose tramandate da secoli [...]. La sede per il presbitero celebrante sia apprestata in un luogo diverso.*

#### Cerimoniale dei Vescovi nn. 42 e 47

*Signore Gesù Cristo, tu comandi ai pastori della Chiesa non di farti servire ma di servire umilmente i fratelli; assisti coloro che da questa cattedra presiedono la Chiesa di Cremona; fa' che proclamino con la forza dello Spirito la tua parola e siano fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché, insieme con il popolo loro affidato, ti lodino senza fine davanti al trono della tua gloria.*

#### Preghiera di benedizione di una nuova cattedra

La collocazione centrale, posta dal 2007 davanti ai gradini dell'antica mensa sulla parte più alta del presbiterio, si è rivelata funzionale alle diverse celebrazioni e ben visibile dall'assemblea celebrante; risulta infatti armoniosa e ben inserita nel contesto anche agli occhi di chi è seduto negli ultimi posti della navata. Inoltre consente di disporre i concelebranti e i diaconi attorno al Vescovo. I possibili diversi materiali usati per la cattedra dovranno dialogare con quelli dell'ambone, non solo con l'altare.

#### 5.3.2.4 La sede per il presbitero

*La sede esprime la distinzione del ministero di colui che guida e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore della sua chiesa. Per collocazione sia ben visibile a tutti, in modo da consentire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. Essa deve designare il presidente non solo come capo, ma anche come parte integrante dell'assemblea: per questo dovrà essere in diretta comunicazione con l'assemblea dei fedeli, pur restando abitualmente collocata in presbiterio. Si ricordi però che non è la cattedra del vescovo, e che comunque non è un trono.*

CEI, *La progettazione di nuove chiese* n. 10

L'attuale collocazione della sede mobile, dietro alla cancellata della piazzetta senatoria, non è soddisfacente: utilizza la cattedra degli anni '30, ha un leggìo e microfono di servizio ingombranti ed è a ridosso della cancellata. Ripensare la sua collocazione (stabile o meglio mobile) e la sua forma deve permettere di usarla in diversi modi ed eventualmente anche unita alla presidenza del capitolo quando questo si riunisce in assenza del vescovo, per le messe feriali e la liturgia delle ore.

#### 5.3.2.5 Il coro canonico

*Si raccomanda vivamente che nelle celebrazioni liturgiche il vescovo abbia alcuni presbiteri che lo assistono. Anzi, nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, i presbiteri concelebrino con lui, così che venga manifestato per mezzo dell'eucaristia il mistero dell'unità della Chiesa ed essi appaiano davanti alla comunità come presbiterio del vescovo.*

Cerimoniale dei Vescovi n. 21

*I Capitoli delle Cattedrali, in comunione fraterna con il Vescovo e tra i Canonici, esprimono il modello della Chiesa che, senza interruzione e con voce concorde loda Dio e assolvono il compito di collaborare anzitutto con la preghiera alla edificazione e all'incremento di tutto il Corpo mistico di Cristo e al bene della loro Chiesa particolare.*

Dalla «Premessa» degli «Statuti» del capitolo della Cattedrale di Cremona del 2007

La tradizione della nostra Cattedrale prevede che il capitolo si riunisca quotidianamente per la liturgia delle ore e la messa conventuale e celebri i secondi vespri dei giorni domenicali e festivi e anche i primi delle grandi solennità dell'anno. Attualmente, abbandonato il coro ligneo nell'abside, utilizza inginocchiatoi e sedie mobili, posti ai lati dell'altare.

Si chiede di progettare 16 stalli con sedute separate e una idonea "tasca" per la collocazione dei libri della preghiera. Così facendo gli stalli, collocati ai lati del nuovo altare, potranno essere adibiti anche a sedute per i concelebranti durante le messe feriali e festive e uno di essi (in qualche modo differenziato) potrebbe fungere sia da stallo del Presidente del Capitolo, sia da sede del presbitero, quando non presiede il Vescovo.

➊ *fig.21* Piazzetta senatoria, spazio riservato ai concelebranti



### 5.3.2.6 Altri arredi e suppellettili

*Oltre ai vasi sacri e alle vesti liturgiche, per cui viene prescritta una determinata materia, anche l'altra suppellettile, destinata direttamente all'uso liturgico, o in qualunque altro modo ammessa nella chiesa, deve essere degna e rispondere al fine a cui ogni cosa è destinata.*

OGMR n. 348

Si pensi, attorno alla cattedra, allo spazio per la collocazione di sedili mobili per due diaconi assistenti, di circa una ottantina di concelebrianti, e di lasciare lo spazio per i riti di ordinazione e affinché il servizio al vescovo di libro e microfono sia agevolato.

Serve anche pensare in piazzetta, sui due lati sotto le cantorie, dimensioni, materiale e forma di due credenze per gli oggetti e vasi necessari alle diverse liturgie ed eventualmente pensate anche come possibili «armadietti» richiudibili per custodire vasi sacri e lezionari diversi di uso quotidiano.

Andranno ripensate le sedute per i ministranti (accoliti) lungo le pareti laterali del presbiterio antico, in modo che creino posto a una decina di ministri per lato. È auspicabile il riutilizzo delle sedute attuali opportunamente ripensate. Stesso numero di posti andrà ricavato dietro l'eventuale nuovo coro canonico e ai lati delle credenze sui due lati della piazzetta senatoria, sotto le cantorie.

È opportuno consigliare – *in prospettiva futura* – una nuova disposizione di banchi e sedie per i fedeli nella navata centrale (e nel transetto nord) da realizzare successivamente all'adeguamento dei poli liturgici. Vanno indicati, quindi, i corridoi per il deflusso dei fedeli e rispettati i percorsi processionali indicati più sotto.

Circa la collocazione della croce e dei sette candelabri siano mantenuti nella posizione attuale. Tra gli arredi dell'altare andranno progettati i portacero<sup>16</sup> da collocare sulla o nei pressi della nuova mensa per le celebrazioni feriali e domenicali.

Non è necessario progettare il luogo della custodia eucaristica, avendo già la Cattedrale la cappella destinata a questo scopo.

### 5.3.2.7 Il luogo per celebrare il Battesimo

Al punto 5.2.1d abbiamo descritto le diverse soluzioni adottate per collocare un fonte mobile in Cattedrale per la celebrazione dei battesimi. Nel progetto di adeguamento liturgico del presbiterio si indichi uno spazio, in armonia con gli altri poli liturgici, dove collocare il fonte mobile da utilizzare soprattutto nella Veglia pasquale.

Il Parroco dell'Unità Pastorale Cattedrale – S. Imerio – S. Pietro ha manifestato il desiderio di portare le celebrazioni battesimali in Battistero. Ora non si chiede di progettare in questa fase come rivulutare il fonte marmoreo secentesco nel Battistero.

### 5.3.2.8 Il luogo per celebrare la Penitenza

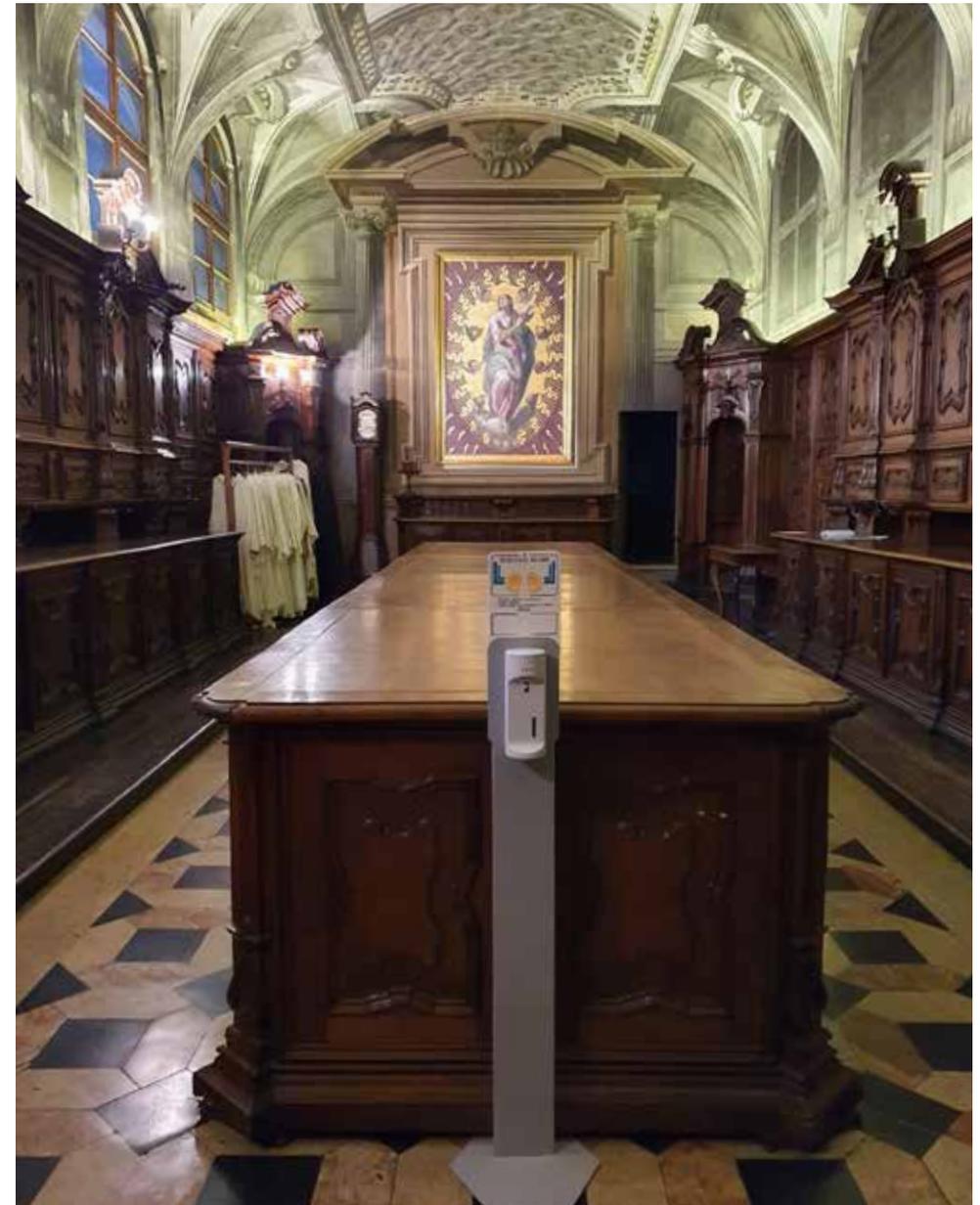
Al punto 5.2.1e abbiamo descritto le diverse soluzioni adottate per la celebrazione del sacramento della Penitenza. È possibile progettare e suggerire sedi penitenziali, in sostituzione degli attuali confessionali da collocare nella cappella della Madonna del popolo o in uno spazio da individuare nel transetto nord.

La progettazione delle sedi penitenziali dovrà garantire la riservatezza dei penitenti, la ergonomia dei sedili dei confessori e degli inginocchiatoi. Ci sia la possibilità di riscaldarle, dovendo i confessori stare in Cattedrale per turni di alcune ore.

### 5.3.2.9 Le sagrestie

Sempre gradualmente, terminato l'adeguamento del presbiterio quindi fuori dai desiderata di concorso, andranno rivisti gli ambienti di servizio.

<sup>16</sup> «L'altare sia ricoperto da almeno una tovaglia bianca. In ogni celebrazione sull'altare, o accanto ad esso, si pongano almeno due candelabri con i ceri accesi, o anche quattro o sei, specialmente se si tratta della Messa domenicale o festiva di precetto; se celebra il Vescovo della diocesi, si usino sette candelabri. Inoltre, sull'altare, o vicino ad esso, si collochi la croce con l'immagine di Cristo crocifisso. I candelabri e la croce con l'immagine di Cristo crocifisso si possono portare nella processione di ingresso. Sopra l'altare si può collocare l'Evangelario, distinto dal libro delle altre letture, a meno che non venga portato nella processione d'ingresso» (OGMR 117).



❶ *fig.22* Sopra: cappella della Madonna del Popolo, confessionali  
A destra: sagrestia dei canonici

### 5.3.3 I percorsi processionali

Le *celebrazioni principali* presiedute dal vescovo prevedono che la *processione d'ingresso* parta dalla sagrestia dei canonici, raggiunga il portone centrale e proceda per tutta la navata centrale. In alcune occasioni si passa da metà della navata laterale di destra al corridoio centrale della navata principale. Questo percorso introitale è utilizzato in alcune occasioni solenni anche quando non presiede il vescovo. Le *celebrazioni domenicali e feriali* prevedono che la processione d'ingresso si diriga subito davanti alla cappella del Sacramento, fatto l'inchino si procede verso la piazzetta senatoria. Se è presente il capitolo, quando questi celebra la liturgia delle ore, è preceduto dalla croce capitolare, piccola croce di dignità a due bracci (tipo croce patriarcale o di Lorena).

La *processione offertoriale* nelle celebrazioni solenni muove dalla sagrestia del capitolo, entra nel corridoio centrale a metà della navata principale e prosegue fino alla cattedra o all'altare a seconda delle celebrazioni.

La *processione delle comunioni* prevede che l'assemblea vada ai gradini della piazzetta senatoria, percorrendo il corridoio centrale e i due laterali della navata principale. Nella maggior parte delle celebrazioni festive 4 ministri distribuiscono la comunione.

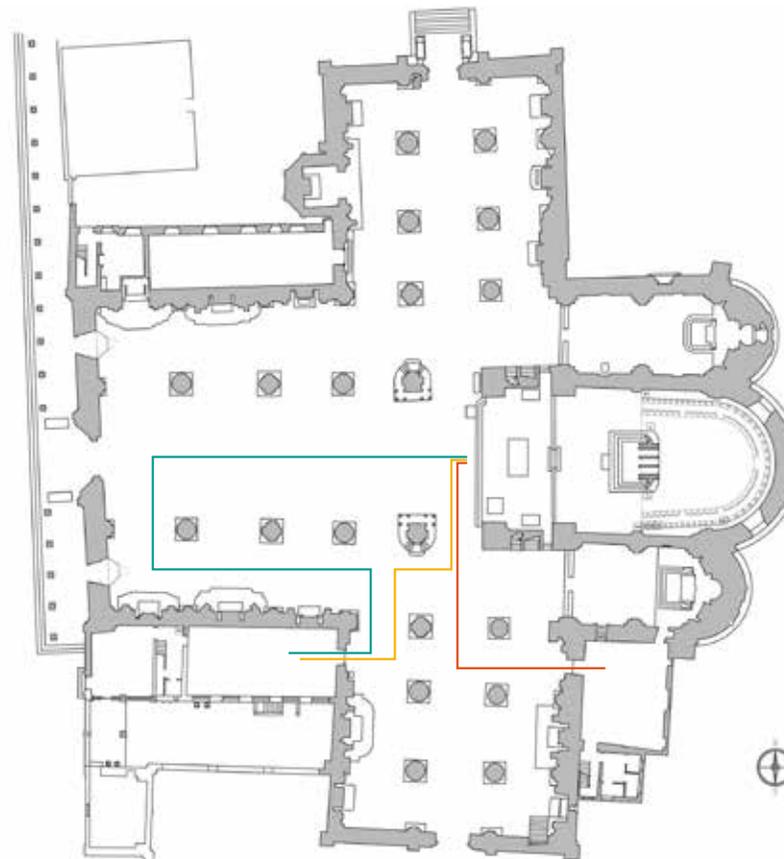
L'anno liturgico prevede per alcune occorrenze una processione iniziale particolare: il 2 di febbraio (Presentazione del Signore al tempio), la domenica delle palme, il lucernario della veglia pasquale. Il 2 febbraio la processione con le candele benedette attualmente prevede l'ingresso solenne dal fondo della Cattedrale. Fino a qualche anno fa si partiva dalla cappella della Madonna del Popolo (abside di sinistra entrando). La domenica delle palme si benedicono i rami nella chiesa di S. Girolamo e percorrendo la piazza si entra in Cattedrale dal portone centrale. Il lucernario della veglia pasquale inizia nel cortile del palazzo vescovile e processionalmente si entra in Cattedrale dalla facciata sud, si percorre la navata laterale di destra entrando e ci si avvia all'altare dal corridoio centrale.

Nelle solennità dell'anno liturgico si mantiene l'uso di *accogliere il vescovo alla porta della facciata sud*. Il vescovo asperge i presenti, si dispone subito dietro la croce capitolare e seguito dai canonici e dai ministranti va alla cappella del Sacramento (abside di destra entrando) per un momento di adorazione silenziosa. Quindi la pro-

cessione si ricompone nello stesso modo: croce capitolare, vescovo, canonici, ministranti e si accompagna il vescovo alla sagrestia capitolare dove indossa le vesti liturgiche.

Circa quattro decenni fa sono cadute in disuso la processione, con baldacchino o ombrellino, interna alla Cattedrale (come nelle altre chiese parrocchiali) con il SS. Sacramento alla terza domenica di ogni mese e la processione con la S. Spina, con baldacchino rosso, tipica della Cattedrale cremonese il 3 maggio, festa del ritrovamento (*Inventio*) della S. Croce nel calendario ante riforma del Vaticano II.

fig.23 Percorsi processionali in Cattedrale  
 — Percorso solenne  
 — Percorso festivo e dei canonici  
 — Percorso feriale



# 06

## Informazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

Rappresentare i simboli iconografici dell'apparato decorativo e artistico della Cattedrale appare complesso. Per questo rimandiamo alla descrizione della Cattedrale fatta nei paragrafi precedenti. Soprattutto in merito alla iconografia dei santi patroni, Omobono e Imerio e alla narrazione della vita di Gesù e della Vergine Maria, titolare della Cattedrale. Omobono e Imerio, con i loro attributi iconografici ritornano in diverse parti della Cattedrale (catino absidale, stalli del coro, bassorilievi dell'Amadeo).

Proprio la complessità e la ricchezza dell'apparato decorativo e iconografico della Cattedrale deve indurre la progettazione artistica dei nuovi manufatti a una essenzialità e semplicità, avendo attenzione a due aspetti:

- 1) il rispetto delle preesistenze (par. 6.1) e, inoltre, dei vincoli imposti dall'ufficio di tutela della competente Soprintendenza (par. 7.2); in quest'ottica si richiede di armonizzare il contesto, sia dal punto di vista delle tecniche artistiche (par. 6.2) e dei materiali impiegati (par. 6.3) sia delle proporzioni, rispetto alla complessa stratificazione offerta dall'apparato architettonico e storico artistico della zona presbiterale della Cattedrale.
- 2) considerare la possibilità di inserire elementi di reimpiego (opere d'arte) per una loro eventuale (non obbligatoria) ricontestualizzazione nella mensa, nell'ambone e nella cattedra (par. 6.1.1-6.1.2).

### 6.1 Preesistenze

L'assetto del presbiterio della Cattedrale presenta molti elementi di diversa tipologia (dipinti, affreschi, arredi, elementi architettonici): la forte valenza artistica delle stratificazioni millenarie ne impone il rispetto.

Partendo dalla zona absidale, lo sguardo viene catturato dall'imponente altare marmoreo policromo settecentesco realizzato da Giovan Battista Zaist. Nel progetto elaborato dall'artista cremonese, il manufatto aveva il compito di integrarsi con la mensa eucaristica cinquecentesca estremamente raffinata nella sua essenzialità. Lo Zaist per raggiungere l'obiettivo chiestogli pensò, progettò e fece realizzare anche i sei candelieri e la croce che ancora oggi campeggiano sul gradino più alto dell'altare maggiore. A fare da cornice a questo gruppo

lapideo ci sono il coro quattrocentesco del Platina e sulle murature i grandi cicli di affreschi cinquecenteschi. Al centro dell'abside domina la grande pala d'altare raffigurante l'*Assunzione della Vergine* commissionata a Bernardino Gatti detto il Sojaro, che non riuscirà a concludere a causa del sopraggiungere della morte nel 1576.

Scendendo verso la piazzetta senatoria colpisce l'imponenza dell'organo e della cassa lignea dorata, opera di Filippo Vianini e Giuseppe Sacca. Nelle quattro nicchie al di sotto delle cantorie sono collocate le statue degli evangelisti: Giovanni e Matteo sono opera di Giulio Cesare Procaccini realizzate nel 1625; le statue degli evangelisti Marco e Luca sono, rispettivamente, di Pietro Antonio Daverio e Andrea Rinaldi, databili verso la fine del XVI secolo.

All'inizio della navata centrale si possono ammirare i due pulpiti gemini realizzati, fra il 1813 e il 1817, su progetto di Luigi Voghera. Entrambi sono impreziositi dalle straordinarie formelle tardoquattrocentesche di Giovanni Antonio Amadeo, che raffigurano le vicende dei martiri persiani (in origine parte dell'Arca dei martiri persiani).

Fra il 1830 e il 1834 si mise mano ancora una volta alla decorazione dell'abside con la realizzazione di quattro affreschi realizzati da Giuseppe Diotti. Le quattro scene concepite dal pittore originario di Casalmaggiore, si ricollegano per le tematiche con il ciclo di affreschi cinquecenteschi della navata, si riconoscono l'*Ascensione di Cristo*, l'*Incredulità di san Tommaso*, il *Sinire parvulos* e la *Consegna delle chiavi*.

L'intervento più significativo del XX secolo nell'area presbiterale è stata la realizzazione di una grande cattedra lignea nel 1939. L'opera venne commissionata dal Vescovo di Cremona Cazzani all'artista Ilmo Camelli per completare l'arredo dell'abside.



fig.24 Formella di S. Imerio

### 6.1.1 Beni culturali come possibile inserimento

Tra i beni culturali oggetto di eventuale reimpiego si può ipotizzare il riposizionamento dell'altorilievo marmoreo realizzato attorno al 1484 da Giovanni Antonio Amadeo e raffigurante *La carità di Sant'Imerio*. Le dimensioni del bassorilievo sono 90 x 97 cm.

L'eventuale inserimento di questo rilievo implica il coinvolgimento di operatori specializzati (restauratori) che offrano preventive garanzie di riuscita della delicata fase di estrazione dal muro.



fig.25 Formelle del Platina

### 6.1.2 Beni culturali preesistenti in deposito

Considerando l'impossibilità di reimpiegare altri materiali e opere d'arte provenienti dalla Cattedrale, i progettisti potranno valutare, in accordo con la Diocesi di Cremona e con il competente ufficio di tutela della Soprintendenza, la possibilità di utilizzare ulteriori elementi, tra i quali le tarsie lignee quattrocentesche di Giovanni Maria Platina. Attualmente sono conservate in deposito nel Palazzo Vescovile e probabilmente da mettere in relazione con il cosiddetto "Armadio del Platina" esposto nel Museo Civico Ala Ponzoni di Cremona e il coro della Cattedrale. Le formelle sono suddivise in 4 parti di dimensioni 70 x 70,5 cm ciascuna.

Nell'eventualità di considerare l'utilizzo di queste opere si raccomanda il rispetto dei valori storico-artistici e documentari dei manufatti, che non potranno essere oggetto di smembramenti e manomissioni.

### 6.2 Tecniche artistiche ricorrenti

Non semplice elencare le tecniche artistiche presenti nel duomo di Cremona visto lo straordinario patrimonio conservato al suo interno. Sintetizzando le principali tecniche:

- pittura muraria a fresco
- pittura su tavola e tela
- scultura lignea e lapidea
- oreficeria
- intarsi (coro ligneo quattrocentesco)

### 6.3 Materiali ricorrenti

Come per la voce precedente visto il patrimonio della Cattedrale i materiali sono molteplici:

- marmi (Biancone, marmo di Candoglia, Arenaria di Sarnico...)
- essenze lignee
- oro e argento
- pietre preziose
- mattoni in argilla
- tele

07

## Quadro normativo

### 7.1 Proprietà dell'immobile

La Cattedrale di Cremona è sotto il titolo della “Beata Vergine Maria Assunta”, come risulta dallo Statuto della Chiesa Cattedrale di Cremona prot. 180/99 del 1° maggio 1999. La proprietà risulta essere dell'ente “Chiesa Cattedrale di Cremona”, con sede a Cremona in Piazza del Comune, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministro dell'Interno del 22 luglio 1987: legale rappresentante è il Vescovo “pro tempore”, come risulta nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Cremona al n. 73 d'ord., p. 2, vol II. Nella gestione amministrativa, ordinaria e straordinaria, il Vescovo è coadiuvato dal Consiglio della Cattedrale, presieduto dal Vescovo stesso, composto da almeno otto membri.

Nello Statuto della Cattedrale si riporta l'esistenza del Perinsigne Capitolo, che svolge nella Cattedrale le proprie funzioni a norma di diritto e conformemente allo Statuto-Regolamento approvato con Decreto Vescovile prot. n° 126/95 del 16 maggio 1995.

Nella Cattedrale trova inoltre sede la Parrocchia “S. Maria Assunta” costituita ai sensi dell'art. 29 della legge 20/5/1985 n°. 222, con provvedimento vescovile n° 496/86 in data 17/07/1986. Attualmente, in vista dell'imminente costituzione ufficiale dell'Unità pastorale con altre due parrocchie limitrofe, il Parroco è il medesimo Parroco di S.Imerio e S.Pietro al Po. Il Vescovo ha nominato però anche un Rettore della Cattedrale, col compito di curarne la vita liturgica, pastorale e culturale.

La visura catastale storica censisce la Chiesa Cattedrale al foglio 86 particelle A, B derivanti dalla variazione nel classamento del 01/08/2001, protocollo n° 96300 in atti dal 01/08/2001 (categoria catastale E7). Presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari si evince la nota di trascrizione a favore dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto come “Chiesa Cattedrale” sita in Cremona piazza del Comune Codice Fiscale n° 80009040199 in data 28/12/1989 numero di repertorio 6728 del 1989.

## 7.2 Vincoli storico artistici

L'area presbiterale della Cattedrale, oggetto dell'intervento, presenta una pavimentazione di grande interesse in concio di tre tipi diversi di marmi e di colori, il nero, il bianco e il rosso. Questi ultimi, con forme e disegni diversi, sono presenti sia nella parte del presbiterio e del coro, sia nella piazzetta senatoria, e sono riferibili alla riforma del XIX secolo. Delimitano l'area del presbiterio una antica balaustra marmorea, (par. 4.1) che chiude l'intera area alla quale si accede solo ed esclusivamente dalla parte centrale in un varco che ha una larghezza di cm 175. La loro presenza rientra appieno nelle importanti fasi di costruzione e trasformazione della Cattedrale, e quindi come tali sono oggetto di tutela. Lo stemma della città, presente sulle due colonne portanti iniziali della balaustra, ne suggellano l'importanza storico-artistica.

La piazzetta senatoria è invece separata dal resto della navata centrale da una cancellata in ferro battuto e ottone documentata già a partire dal XVII secolo. Sull'intera pavimentazione del duomo, compresa l'area presbiterale, non sono presenti lapidi tombali: l'unico monumento adiacente all'area della piazzetta senatoria è quello dedicato a mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, realizzato dopo la sua morte nel 1914 e posto davanti al pilastro di sinistra.

Vincolo strutturale molto importante da tenere in considerazione durante la progettazione è la presenza della cripta sottostante all'intera area presbiterale, come si evince anche dalle piante e dalle sezioni allegate.

## 7.3 Vincoli archeologici

Si segnala che la porzione interessata dai lavori insiste su un'area ad elevato rischio archeologico, essendo una zona significativa fin dall'antichità per la Cattedrale (vedasi la relazione di don Andrea Foglia sulla fondazione della Cattedrale con i ritrovamenti archeologici del primo battistero sotto il pavimento della cripta) e per l'insediamento della città di Cremona. Tuttavia, essendo la zona del presbiterio posta sopra la cripta e non prevedendo la sostituzione o il restauro dell'attuale pavimentazione e dei relativi sottofondi, non si ritiene esserci alcuna preoccupazione in merito. Si precisa che qualsiasi lavoro di scasso eventualmente proposto dovrà essere sottoposto all'autorizzazione della Soprintendenza competente.

# 08

## Elementi tecnici

### 8.1 Funzionalità ed ergonomia

Gli elementi progettati siano ergonomici, in modo particolare la cattedra preveda dei braccioli, una attenzione all'accessibilità dell'ambone dall'assemblea. Non ci siano spigoli che mettano in pericolo la salute delle persone e che evitino di strappare le preziose vesti liturgiche usate (spigoli vivi, taglienti).

### 8.2 Materiali

Al fine di garantire la durata nel tempo si scelgano materiali della tradizione, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche. A basso impatto ambientale, facilmente reperibili anche in aree relativamente vicine e di facile manutenzione.

### 8.3 Funzionalità

La cattedra preveda la comodità di essere raggiunta dai ministranti che porgono al vescovo il libro e il microfono. L'altare possa avere uno spazio circostante che permetta la comoda incensazione del celebrante accompagnato dal cerimoniere e dai ministranti, anche per le celebrazioni dei vesperi e delle adorazioni eucaristiche che si svolgono, non solo per le Messe.

L'ambone preveda lo spazio per i due ceroferari e il servizio dei ministranti con turibolo e navetta.

### 8.4 Impianti

#### 8.4.1 Illuminazione

L'impianto di illuminazione attuale della Cattedrale è stato oggetto di un progetto di rinnovamento generale eseguito nel corso del 2019, ove l'ufficio di tutela – in accordo con la Nota pastorale della commissione episcopale della liturgia “La progettazione di nuove chiese”, ha indirizzato la nuova illuminazione artificiale a rspec-

chiare il più possibile le funzioni della luce naturale<sup>17</sup>, pur riconoscendo il grande interesse di alcuni episodi artistici oggi presenti all'interno della Cattedrale.

Gli interventi elettrici ed illuminotecnici hanno tenuto in conto in modo particolare alcuni elementi chiave, quali l'illuminazione a scopo liturgico dell'altare maggiore e dell'assemblea nei diversi momenti della settimana e della giornata, l'illuminazione delle opere d'arte garantendo condizioni di buona conservazione con la luce, l'illuminazione di emergenza per raggiungere l'illuminamento utile minimo previsto dalla normativa e per permettere l'evacuazione dell'edificio in sicurezza e, non ultimo, la "conservazione e valorizzazione degli affreschi", ossia il rispetto degli illuminamenti (lux) con il D.M. 10 maggio 2001, aggiornato alle nuove tecnologie a LED con altissima resa cromatica, basso consumo elettrico, alta durata e alta qualità della sorgente luminosa.

Gli interventi eseguiti, a seguito degli accordi intercorsi tra tutte le parti in fase di definizione progettuale, hanno consentito di avere l'illuminazione del ciclo di affreschi della navata centrale con due linee di alimentazione elettrica (una per il ciclo di affreschi e l'altra per gli affreschi dei profeti), l'illuminazione dell'affresco della controfacciata e dell'assemblea ciascuno con una propria linea di alimentazione, l'illuminazione dei Presbiteri, dell'Altare Maggiore e dell'abside semicircolare con diverse linee elettriche di alimentazione, l'illuminazione dell'affresco dell'*Assunzione* del Boccaccino, il rifacimento dell'illuminazione di emergenza ed il riposizionamento dei rivelatori di fumo.

Nelle navate laterali e le cappelle è stata utilizzata la stessa tipologia di faro impiegata per l'assemblea della navata centrale.

Dato il ridotto consumo elettrico, ci sono due linee elettriche e diverse accensioni permettono di spegnere le luci campata per campata.

L'illuminazione dell'altare maggiore è stata attrezzata con corpi illuminanti fissati sui cornicioni che sono ad altezza capitello, nascosti in modo tale che dalla navata centrale non si vedano e non producano abbagliamenti.

Sulla base di quanto appena descritto, si desume facilmente che non saranno necessarie modifiche di alcun tipo all'impianto di illuminazione: la progettazione recentissima e le scelte effettuate anche in fase di posa in opera rendono la configurazione attuale perfettamente



fig.26 Navata centrale, nuova illuminazione (2019)

attrezzata per supportare le esigenze di illuminazione di qualunque nuova configurazione per l'adeguamento liturgico della Cattedrale.

Si tenga presente, inoltre, che in caso di necessità particolari ed al momento non possibili da prevedere, la flessibilità dell'assetto attuale renderebbe fattibile con minimi interventi qualunque integrazione futura.

<sup>17</sup> Per un approfondimento su questi temi si rimanda, oltre alla succitata nota pastorale, anche al testo di D. Forconi (a cura di), *Luce nelle chiese. Atti del convegno AIDI Milano, Roma, Venezia*, Ediplan editrice, Milano 2014.



fig.27 Navata centrale, presbiterio e coro

### 8.4.2 Acustica

L'impianto acustico della Cattedrale risale in buona parte agli anni compresi tra il 2005 ed il 2010: in questo periodo anche l'impianto di illuminazione era stato oggetto di profonde modifiche, alle quali si era affiancato un rinnovamento degli apparati di diffusione sonora. In tempi più recenti, sono state apportate ulteriori modifiche e sono state fatte alcune aggiunte e sostituzioni, senza peraltro seguire un vero e proprio filo conduttore progettuale ma inseguendo, in un certo senso, le esigenze che di volta in volta si presentavano.

La distribuzione audio si avvale di una serie di altoparlanti verticali, posizionati in corrispondenza di buona parte dei pilastri che sorreggono e dividono la navata centrale e quelle laterali del corpo principale e dei due transetti. A questi si aggiungono altri elementi, collocati sui pulpiti e nella zona presbiteriale, in prossimità dell'organo e della cantoria. I microfoni, invece, sono distribuiti in vari punti del presbiterio (ambone, mensa, cattedra) ma possono essere anche spostati nelle posizioni necessarie nel corso delle celebrazioni.

In questo caso, si tratta di un impianto con un'impostazione meno razionale ed al passo con i tempi rispetto a quello dell'illuminazione, profondamente rinnovato appena un anno fa.

La progettazione non recente dell'impianto audio lascia *margin* di miglioramento da porsi come obiettivo nella fase dell'adeguamento liturgico. In particolare, si deve prevedere una razionalizzazione della disposizione dei microfoni, evitando cavi e collegamenti disordinati che attraversano gli spazi dedicati al culto.

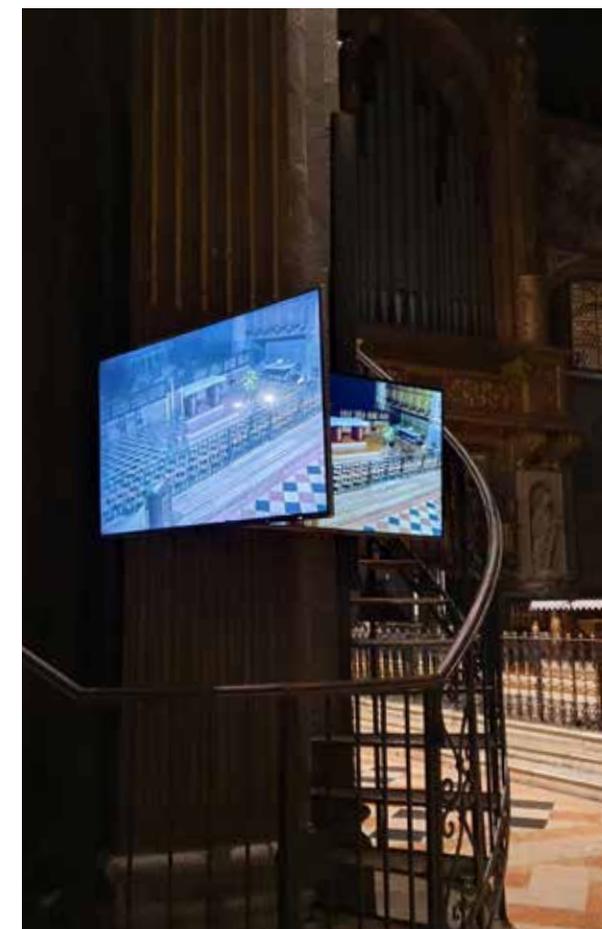
### 8.4.3 Elettrico

L'impianto elettrico della Cattedrale è stato oggetto di un progetto di rinnovamento complessivo eseguito nel corso del 2019, congiuntamente a quello dell'illuminazione.

Le opere elettriche realizzate non hanno modificato la conformità dei quadri.

In fase di posa, sono state utilizzate canalizzazioni esistenti per il passaggio dei cavi, visto che la distribuzione generale consentiva di raggiungere in modo abbastanza puntuale tutte le aree interessate.

L'impianto di terra esistente è adeguatamente dimensionato.



❶ **fig.28** A sinistra: altoparlanti verticali sui pilastri che dividono la navata centrale  
A destra: collocazione degli schermi utilizzati durante le celebrazioni (navata laterale meridionale)

L'impianto di illuminazione nuovo utilizza anch'esso i montanti delle luci preesistenti e le accensioni fanno capo ai moduli KNX posti nei centralini dedicati.

Per quanto riguarda le luci di emergenza, l'impianto esistente prevedeva una serie di lampade sotto UPS.

I cavi di alimentazione delle nuove luci sotto UPS sono di tipo FTG10OM1 0,6/1 kV resistenti al fuoco.

Come detto sopra, il lavoro terminato nel 2019 ha restituito alla Cattedrale un impianto elettrico a norma e adeguato a supportare le esigenze della struttura sia in termini di efficienza sia in termini di fruibilità e sicurezza.

Va detto, peraltro, che l'obiettivo di estendere tutti i collegamenti il più possibile sfruttando i cavidotti esistenti ha portato, in alcune situazioni, a penalizzare leggermente la capillarità della distribuzione soprattutto per quanto concerne la forza motrice.

In quest'ottica, nell'ambito del progetto di adeguamento liturgico potrà essere opportuno aumentare – limitatamente all'area del presbiterio – il numero di prese di forza motrice, per poter fronteggiare senza problemi le eventuali accresciute esigenze portate dal nuovo allestimento.

## 8.5 Sicurezza

La Cattedrale ha un sistema di videosorveglianza formato da 15 telecamere poste nei diversi punti che controllano gli accessi e i luoghi più delicati. Nella sagrestia delle messe è collocato il monitor dal quale un operatore può controllare in tempo reale quello che accade o rivedere i filmati registrati. Accanto alla videosorveglianza esiste un sistema televisivo di ripresa la cui regia è gestita direttamente dal Centro televisivo diocesano e che trasmette in diretta le messe domenicali e le principali celebrazioni. Le quattro telecamere sono poste intorno al presbiterio: due sui pulpiti e due sul coro.

## 8.6 Manutenzione

Sia garantita la regolare e agevole manutenzione ordinaria di tutti i poli e i materiali usati, sia assicurata l'accessibilità a tutte le parti senza difficoltà. Sia semplice la pulizia ordinaria e non comporti costi superiori alla norma. I costi gestionali siano debitamente valutati, pensando anche a contrastare i processi di degrado del manufatto stesso, prevenendo rotture a causa dell'utilizzo di materiali delicati. Venga prevista una esauriente documentazione di uso e manutenzione.



## **Valutazione economica**

### **9.1 Stima dei costi**

L'impegno finanziario complessivo di progettazione, esecuzione e collocazione dovrà stare all'interno della spesa massima di 400.000,00 euro (iva, oneri e spese generali compresi).



# La Cattedrale cuore della chiesa particolare: esperienze celebrative

Per meglio comprendere lo stile celebrativo della Cattedrale di Cremona alleghiamo una serie di link che permettono di prendere visione delle varie celebrazioni che si svolgono durante l'anno liturgico.

**La messa domenicale (20.01.2019)**

<https://www.youtube.com/watch?v=OHf9qqWGKIg>

**La messa episcopale solenne (25.12.2018)**

[https://www.youtube.com/watch?v=-zF\\_BD1X5yk](https://www.youtube.com/watch?v=-zF_BD1X5yk)

**La messa episcopale feriale in tempo di pandemia (27.10.2020)**

[https://www.youtube.com/watch?v=44UJjJ\\_HIX4](https://www.youtube.com/watch?v=44UJjJ_HIX4)

**La messa del Crisma (13.04.2017)**

<https://www.youtube.com/watch?v=PWFpW0LmakM>

**Processione del Venerdì Santo (19.04.2019)**

<https://www.youtube.com/watch?v=9QC6aJp8S4g>

**La solenne Veglia Pasquale (20.04.2019)**

[https://www.youtube.com/watch?v=OmZt\\_RC8vD4](https://www.youtube.com/watch?v=OmZt_RC8vD4)

**La messa episcopale nella solennità patronale (13.11.2016)**

<https://www.youtube.com/watch?v=abbP6lOXIdg>

**L'ordinazione di un vescovo:**

**ordinazione del vescovo Antonio (30.01.2016)**

[https://www.youtube.com/watch?v=cwrD\\_TvZteQ](https://www.youtube.com/watch?v=cwrD_TvZteQ)

**L'ordinazione dei presbiteri (16.06.2018)**

[https://www.youtube.com/watch?v=ouvJf81xL\\_w](https://www.youtube.com/watch?v=ouvJf81xL_w)

**L'ordinazione dei diaconi (29.09.2018)**

<https://www.youtube.com/watch?v=54KHodgmPUk>

**Canonizzazione San Francesco Spinelli:**

**Messa di ringraziamento**

<https://www.youtube.com/watch?v=5PB2yGbL2zU>

**Anno Santo della Misericordia:**

**Apertura della Porta Santa (15.12.2015)**

<https://www.youtube.com/watch?v=p6Xu7DOYGj8>



### **Galleria fotografica**

Sul sito della Cattedrale di Cremona è possibile compiere un tour virtuale, attraverso le mappe interattive, per visionare opere e affreschi:

*[www.cattedraledicremona.it](http://www.cattedraledicremona.it)*



### **Video**

Sul canale YouTube della Diocesi di Cremona è disponibile una ricca galleria di video di celebrazioni ed eventi svolti nella Cattedrale di Cremona:

*[www.youtube.com/user/Teleradiocremona](http://www.youtube.com/user/Teleradiocremona)*



### **Allegati**

In allegato con questo documento, per architetti e progettisti, sono disponibili pianta e sezioni (in formato dwg) della Cattedrale di Cremona.

*A cura dell'Ufficio diocesano  
per i Beni e attività culturali ecclesiastici  
ed Edilizia di culto  
e dell'Ufficio diocesano per il Culto divino*

[www.diocesidicremona.it/bandocattedrale](http://www.diocesidicremona.it/bandocattedrale)

